Anno XIV. Mercoledì, 11 Dicembre 1861 N. 341

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. Non si dà as[illegible] riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedi[illegible] rnale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Dedichiamo all'on. Mellana, che ieri tanto si affaticava a dimostrare l'unità di vedute e d'intendimenti dell'opposizione, il discorso pronunziato oggi dall'on. D'Ondes Reggio. Questi si dichiara tenero quant'altri mai dell'unità d'Italia, a patto che si rispettino tutte le pretensioni municipali. Ciò per quanto riguarda l'amministrazione interna; per quanto poi si riferisce alla questione romana, le idee dell'on. D'Ondes Reggio partono da principii ultra-cattolici e sono uno strano miscuglio di fanatismo religioso e di tendenze rivoluzionarie. Ad ogni modo, il sig. D'Ondes non va d'accordo col sig. Mellana, come questi non va d'accordo col sig. Petrucelli; come il sig. Petrucelli si allontana le mille miglia dal sig. Ferrari, e via discorrendo. Ecco l'unità di vedute della sinistra.

Un discorso che produsse profonda impressione sull'assemblea fu quello dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio. Nel rispondere al signor D'Ondes, nello esaminare le relazioni tra la chiesa e lo stato, nel dimostrare la necessità di abolire le luogotenenze, nel tessere la storia del brigantaggio parlò con tanta copia d'erudizione e con tanta forza di logica da comandare l'attenzione alla Camera già stanca e distratta pel soverchio prolungarsi della discussione. Crediamo che il suo discorso, il quale fu coperto da unanimi applausi e va annoverato fra i migliori che sieno stati pronunciati nella presente discussione, produrrà pure favorevole effetto all'estero dove male si conoscono e peggio si giudicano le condizioni del nostro paese.

Non parleremo di un lungo discorso del deputato Miceli contro il gabinetto. I soliti paroloni, i soliti luoghi comuni esposti colla solita enfasi dall'oratore non raccolsero altro dalla Camera che la meritata indifferenza.

Per un eccesso di compiacenza, la Camera accordò ancora la parola agli onorevoli di Sandonato e Crispi, che entrambi avevano annunziato di avere fatti gravissimi da rivelare alla Camera. Ma il duca di Sandonato non fece che ripetere ciò che da altri era stato detto intorno alla pretesa parzialità del gabinetto nel chiamare ai pubblici impieghi i napoletani, nè per maggior novità brillarono le parole dell'onorevole Crispi. Si spogli il suo discorso da quell'apparato di solennità di cui volle circondarlo e non rimarrà altro che una serie d'accuse vaghe, appoggiate a qualche fatto contestabilissimo e guardato dal signor Crispi colle lenti del telescopio.

Parlò pure in principio della seduta ed in favore del ministero l'onorevole De Cesare. Giova sperare che finalmente domani la discussione verrà chiusa. Il paese ha bisogno di nuove leggi, di fatti e non di parole. Lo ha ripetuto anche oggi l'onorevole Saffi e l'autorità del signor Saffi dovrebbe avere qualche peso presso i membri dell'opposizione, i quali posero tanta insistenza nel prolungare la presente discussione.

Da Napoli riceviamo la notizia che il brigantaggio della Basilicata è combattuto energicamente, intanto che la *Gazzetta d'Augusta* ha la bontà di annunziarci che i briganti occupano tutta quella regione e che Borges riscuote le imposte e ristaura il governo borbonico.

Vedremo che dirà la stessa *Gazzetta*, quando le giungerà la poco gradevole novella che il Borges ed i suoi seguaci sono stati presi e morti. Ma forse accoglierà la notizia più filosoficamente della *Gazette de France* e del *Monde* che riverivano il Borges qual rappresentante delle loro idee, delle loro dottrine, de'loro principii politici e delle loro speranze.

Que'giornali dovrebbero ormai persuadersi che il brigantaggio può sacrificar delle vittime a'Borboni, ma non ristorarne la fortuna, in un paese che non gli presta appoggio, e nel quale non trovano che pochi seguaci.

Se mentre con attività ed energia si provvede a rimarginar la piaga del brigantaggio ed a tranquillizzar quelle popolazioni, la polizia si ridesta e tien d'occhio i raggiri e le mene de'clericali e Borboni, v'ha ragione di sperare, che la sicurezza pubblica sarà meglio tutelata.

Il sequestro fatto a S. Benedetto del Tronto della corrispondenza di monsignor Santucci col cardinale Antonelli e le autorità borboniche, attesta la sorveglianza della polizia, come l'esito felice della leva prova come infondati fossero i timori ch'essa potesse porger occasione a turbolenze.

Ci scrivono da Lecce, 1 dicembre:

La leva è fatta, e coi migliori risultati nei municipii di Campi, Mesagne, Ceglie, Trepuzzi, Ostuni che in complesso fanno 43 mila abitanti.

Il prefetto è stato avvisato da questi e da altri comuni delle ottime disposizioni dei giovani, e ne scrisse al ministro dell'interno. Noi siamo tutti contenti, perchè ciò vi prova come queste popolazioni siano pronte ad obbedire alla legge e far il loro dovere.

Ci scrivono da Cotrone, 29 novembre:

In aggiunta alle notizie inviatevi coll'antecedente mia lettera, vi annunzio che il nostro distretto è rientrato in uno stato normale. Le forze che erano a nostra difesa, hanno data la caccia ai malfattori, ed ora si può dire non esservi più che una ventina di briganti, i quali non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

La notizia della leva è stata accolta qui assai bene: in ogni comune sono state affisse le liste e si sono presentati i riclami. Credo quindi che l'estrazione si farà in buon ordine e che le reclute marceranno senza inconveniente di sorta. Però si desidera che il governo sia attivo e che non si mostri incerto nelle sue disposizioni, nè abbia agenti deboli nell'esecuzione degli ordini suoi. In questo modo si scoraggiano i borbonici e clericali le cui subdole mene non sono mai tanto ostinate come quando veggono i rappresentanti del governo perplessi, e ve lo dico per prova, poichè qui non si è ancora stabilito nè il numero delle reclute da dare, nè il giorno dell'estrazione, e queste cose, come capirete, si debbono fare celeremente, perchè il ritardo fa nascere speranze, le quali quando poi sono deluse, destano malcontento.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Ci giungono dalle provincie napolitane i seguenti dispacci telegrafici, tutti colla data di ieri 9 dicembre:

Aquila.

Il sotto-prefetto di Avezzano annuncia che i briganti a cavallo venuti da Basilicata son tutti morti o prigionieri presso Tagliacozzo.

Napoli.

I briganti parte uccisi in combattimento e parte fucilati a Tagliacozzo sono: José Borges, Catalogna; Gaetano Cambri, Valenza; Jossi de Turientes, Bilbao; Nicolao Maschy, Catalano; Francesco Tmees, Catalogna; Francesco Davis, Valenza; Leonardo Beigo, Corleto; Cosenzo Lorenzo, di Castiglia; Pietro Martinez, Aragona; Mario Gaelecchio, Corleto; Michele Capuano, Cosenza; Michele Tanni, Molise; Pasquale Salines, Medina; Francesco Pocajo, Avigliano; Agostino Laffon, spagnuolo.

Di altri tre spagnuoli morti in combattimento non si conosce il nome. Appena avrò particolari, spedirò.

Ascoli.

Oggi a S. Benedetto sequestrata cassa contenente carteggio del delegato monsignor Santucci con Antonelli ed autorità borboniche, che trafugava per Roma.

Teramo.

In continuazione dei dispacci di ieri, annunzio che da tutti i punti della provincia vengono notizie essersi compite le operazioni della leva senza il menomo disturbo quantunque i rapporti officiali non siano ancora tutti pervenuti.

I dispacci telegrafici da Napoli intorno all'eruzione del Vesuvio cominciata nelle ore pom. del 7 corr. annunziano che pochi ricordano tanta violenza. L'eruzione ebbe luogo alle falde della montagna per 5 bocche poco distante da Torre del Greco. Non si ebbero a lamentare perdite di persone; ma molta popolazione fuggita dal pericolo, è priva di ricovero. Il generale Lamarmora ha provveduto perchè si preparassero alloggi, ha distribuiti sussidii ai più bisognosi. Napoli, secondo il solito, concorre efficacemente colla carità cittadina ad alleviare la sventura di questi infelici.

Alcuni giornali hanno riferito che l'avvocato Buisson questore a Bologna era stato collocato in aspettativa, in seguito al furto commesso la sera del 3 corrente mese nel palazzo Pepoli.

Siamo in grado di accertare che quel funzionario fu collocato in aspettativa con decreto regio del 21 scorso novembre dietro sua domanda, e così molto tempo prima del commesso furto.

Il *Diritto* non può rassegnarsi al fiasco fatto dagli on. Mellana e Brofferio nella famosa notizia della minacciata demissione del generale Lamarmora. Egli chiama la risposta del barone Ricasoli un colpo di scena. Ma chi ha tentato il colpo di scena non fu il presidente del consiglio, bensì il sig. Mellana, ed il barone Ricasoli ha solo impedito che riuscisse, dando alla notizia la smentita che si meritava.

Pure il *Diritto* non si acheta e dichiara che il tempo chiarirà la cosa e confida che presto. La fiducia del *Diritto* non esprime che la speranza il generale Lamarmora vorrà confermare la notizia della sua demissione!

È un patriotismo di nuovo conio, alla cui altezza non arriveremo mai, poichè non potremo mai desiderare ciò che considereremmo come una sventura pel paese.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 5 dicembre 1861.

Nella notte dal 30 novembre al 1 corrente, alle tre del mattino, giunse in Venezia l'imperatore d'Austria, scortato da un drapello di commissarii perlustratori tedeschi. Noi per certo non ci saremmo accorti del suo arrivo se domenica sera non ce lo avessero annunciato i candelabri ufficiali del podestà Bembo. Raccontasi che un forestiere dimandasse ad un uomo del popolo perchè la piazza fosse illuminata, e che questi rispondesse: *perchè Soa Maestà veda che nò ghè nissun.* Diffatti, ad eccezione di una quindicina di famiglie tedesche, che, col rispettivo ufficiale al fianco, s'aggiravano avvolte in densa nebbia, come gruppi di fantasimi, la piazza era deserta: per cui l'illuminazione che d'ordinario dall'*Avemaria* viene protratta fino a mezzanotte, fu accesa alle sette e spenta alle nove ore.

Ieri vi fu parata al campo di Marte, e ieri sera teatro *paré*, per cui il prezzo dei palchi era salito (o disceso come più vi piace) a tre fiorini per comodo degli impiegati e dei militari, destinati ad applaudire S. M. Si dava l'opera di Pedrotti: *Tutti in maschera.* Non vi pare, che, attesa la circostanza, questo titolo sappia di satirico?

Da due giorni la piazza di S. Marco è diventata l'areopago della sbirraglia. Di che temono? dimandiamo noi. Si rassicurino: non è l'uomo, è il governo che vogliamo distrutto.

Il fiasco del duca Proto, ridicolo deputato quanto infelice drammaturgo, ha qui riempito tutti di gioia. Ora andrà a Roma a ricevere l'abbraccio borbonico; forse sarà onerato anche da quello del *baron Chiavone.*

A proposito di gente che ripete le imbeccate, è tornato in Venezia certo negoziantello, che fu a Firenze, e dice vituperii del governo italiano, e lamenta le sorti della Venezia, per cui non vi è barlume di futura indipendenza, ecc., ecc., filippiche e geremiadi, che, a quanto dice, gli furono dettate da gente di costì, saputelli politicanti dalla vista corta, il cui criterio politico parte dal sentimento gretto dell'individuale disagio, e da meschina impazienza.

Faremo a questi signori la dimanda fatta in eguale circostanza al barone Emilio Mulazzani (che può avere peccato d'imprudenza, ma che fu sempre onoratissimo) *a quale scopo* tentan essi di spegnere l'energia e le speranze dei Veneziani? Eglino però non fanno torto che a loro stessi, nè saran creduti che da balordi, come il negoziantello in questione. I veri patrioti della Venezia han fede piena nel governo del Re e nei destini d'Italia.

(*Altra corrispondenza*)

Verona, 5 dicembre 1861.

Col verno i furti e le aggressioni si fanno frequenti nella nostra provincia e nella stessa nostra città. La polizia a tutt'altro intenta che a difendere le sostanze e le persone dei cittadini, lascia fare, e questa sua inerzia pare anche suggerita dalla intenzione di spargere i germi del brigantaggio, tanto caro ai moderni difensori del *trono e dell'altare.*

Il cav. Perego doveva essere processato per le calunnie pubblicate nel suo giornale a carico di oneste persone, per violenze commesse sulla pubblica via contro pacifici cittadini, e per arresti ordinati incompetentemente di persone ad esso invise. Questi fatti che provocarono sul Perego e sulla tolleranza delle autorità provinciali la pubblica indignazione, meritavano di essere puniti, e il tribunale aveva già incoato il processo, ma influenze superiori arrestarono il corso della giustizia punitiva, il cav. Perego resterà impunito. Una circolare anonima recapitata ai consiglieri del tribunale, nella quale si ricordava ad essi la dignità e la indipendenza della magistratura e s'incoraggiavano ad essere sordi alle fuorviatrici influenze superiori, provocò in odio di onorati cittadini, creduti autori della circolari, perquisizioni domiciliari. Violato il domicilio e perquisite le case dei signori Murari, Cattarinetti, Sartori, e Billiani, la polizia ebbe il merito di avere commesso un fatto illegale e odioso, e lo scorno di avere nulla scoperto.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per occupazione temporanea di case appartenenti a corporazioni religiose.

PRES. Interrogo il ministro se accetta che si apra la discussione sul progetto della commissione.

MIGLIETTI (ministro) accetta, ma con molte riserve.

NATOLI. Spiegherò il mio voto favorevole al progetto del governo. È certo che lo stato ne'suoi bisogni ha diritto di occupare locali, i quali, quantunque appartenenti ad una proprietà, non appartengono ad una proprietà individuale, ma ad una proprietà quasi della universalità degli abitanti dello stato. Alla Camera elettiva, il ministero rispondendo a chi vedeva in questa legge un incameramento, fece ampie dichiarazioni in favore del diritto di proprietà. Dei molti esempi dell'applicazione di questo principio ve ne citerò un solo, quello dell'occupazione, fatta in tempo di pace, di quattro conventi in questa stessa città di Torino, senza che il Parlamento accordasse alcun compenso. La commissione nel suo progetto si discostò dalle idee che informarono il progetto del governo. Il governo partì dalla idea di una necessità assoluta. La commissione riconosce in massima la necessità di urgenti provvedimenti, nella applicazione non la riconosce più. Dicendo bisogni *straordinari* voi rendete quasi impossibile la esecuzione della legge; l'aggiunta di quella parola restringe a pochissimi casi l'applicazione.

Accetto la limitazione del diritto del governo a tre anni, perchè mi pare che sia quasi più di quanto chiede il governo. Nell'art. 3 la commissione propone un compenso alle corporazioni religiose, quasi in rispetto al diritto di proprietà. Ma rispettate voi questi diritti accordando al governo la licenza che vi domanda? Si parla d'indennità. Ma si è riflettuto, quante liti risorgerebbero da questo articolo, quanti documenti anche non veri sarebbero presentati ai tribunali? Il progetto della commissione va ad assimilare il diritto delle case religiose al diritto di qualsiasi proprietario privato che venga espropriato per causa di utilità pubblica. La legge di maggio 1855 nel suo spirito è un precedente in favore del progetto del ministero. Conchiuderò con una riflessione morale. Non dirò se a torto o a ragione, corre il grido che il clero avversi le aspirazioni del paese. Quando il clero si assoggetti al sacrificio che ora gli si domanda, voi rialzerete moralmente il clero nell'opinione pubblica.

VIGLIANI (relatore.) Dirò prima come io mi trovi in una singolare posizione. Membro della minoranza, la fiducia dei miei colleghi mi incaricò di difendere il progetto della commissione. Io non credo di essere tanto lontano dalle idee del preopinante, quanto lo sarebbe la maggioranza dell'ufficio centrale, rispetto alla diversa indole della proprietà dei corpi morali e di quella dei privati; ma non spingo i miei principii fino a dire che lo stato sia padrone dei beni dei corpi morali. Se lo stato fosse davvero padrone dei beni dei corpi morali, sarebbe inutile che il governo venisse a noi col suo progetto di legge. La legge del 1855 è legge di soppressione assoluta di alcune corporazioni religiose; la legge presente tende a permettere al governo di occupare temporariamente una specie

di proprietà dei corpi morali, le case gli edificii. All'ultima osservazione del sen. Natoli dirò che il governo non domanda al cloro un dono patriotico; in ogni modo, ad amicare il clero alle nuove istituzioni meglio varrà il progetto più riguardoso della commissione.

NATOLI. Non ho detto che il clero si farà più favorevole a noi, ho detto che le popolazioni vedendo che gli edificii appartenenti al clero servono ai bisogni dello stato, avrà una ragione di meno di esser nemico al clero.

PARETO. Non vedo in questa legge nè la necessità, nè la sincerità. Però dovendesi adottare un temperamento mi accosto al progetto della commissione. Il sen. Natoli non vorrebbe veder consultato il consiglio di stato perchè potrebbero nascerne degli urti. Tanto meglio; in questo caso dall'urto nascerà il trionfo del buon diritto.

MIGLIETTI (ministro). Sostiene la necessità e la sincerità della legge. Non domandiamo al clero le larghe sue possessioni, noi domandiamo di occupare una parte delle loro abitazioni, provvedendo i membri delle corporazioni religiose di altro alloggio conveniente.

AMARI professore. Sostiene la necessità della legge, tende a dimostrare che la proprietà dei corpi morali è diversa da quella dei privati.

PINELLI. Ora non è quistione di soppressione di corporazioni religiose, ma di occupazione temporanea di parte della loro proprietà. Vorrebbe veder adottato il progetto del governo.

ALFIERI (della commissione). Non si tratta di conoscere chi tra noi abbia tenerezza o durezza per le corporazioni religiose. Inviterei il Senato ad attenersi alla forma più semplice. Dobbiamo cercare in qual modo si possa soddisfare con minori inconvenienti ai bisogni del governo. Questo è stato lo scopo della commissione. Finora io aveva inteso dire che il diritto di proprietà nelle corporazioni religiose era un diritto *sui generis*; mai che quel diritto non esistesse. L'ufficio centrale nel proporvi le modificazioni alla legge si è provato a togliere dal progetto del governo quei difetti che gli sembravano in esso trovarsi.

VIGLIANI (relatore) risponde a chi sostenne che il governo potendo sopprimere i corpi morali ha il diritto di occuparne in parte le proprietà.

La discussione generale è chiusa:

PRES. dà lettura del progetto della commissione.

« Art. 1. È fatta facoltà al governo di occupare per decreto reale, *sentito il consiglio di stato*, le case delle corporazioni religiose in ciascuna provincia del regno, quando e sino a che lo richieggano i bisogni *straordinarii* del pubblico servizio sì militare che civile.

« Il governo provvederà alle esigenze del culto, alla conservazione d'oggetti d'arte, ed al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case stesse occupate, ed in altre case dei rispettivi loro ordini.

« Però i membri delle corporazioni non soppresse dalla legge del 29 maggio 1855 non potranno essere traslocati in altre case che non siano poste nel territorio del comune medesimo dove si trova la casa da occuparsi, e ciò anche nelle province, in cui la detta legge non è stata ancora promulgata.

« Art. 2. La facoltà concessa al governo nell'articolo precedente e le occupazioni che saranno ordinate in forza in di essa, non dureranno oltre il termine di tre anni.

« Art. 3. Durante l'occupazione, saranno a carico del governo le contribuzioni e le spese di riparazione relative ai locali occupati. non che una indennità per la privazione dei proventi che realmente si ritraessero per i medesimi locali a titolo di pigione od altro simile. »

Si apre la discussione sul primo articolo.

VACCA parla contro l'obbligo imposto al governo di interrogare il Consiglio di stato. La legge ha la sua ragione nell'urgenza, la commissione frappone impedimento.

MIGLIETTI. Il ministero domanda che siano soppresse le parole: *sentito il consiglio di stato* e l'altra: *straordinarii*; domanda inoltre che sia soppresso l'ultimo alinea; in una parola che venga ristabilito il progetto quale era prima. Il ministero non vuole escludere l'intervento del consiglio di stato; ma pensa che il parere di esso non possa essere di grande utilità nel caso presente. Domando la soppressione della parola straordinarii perchè essa parrebbe implicare una straordinarietà maggiore di quella che ci ha costretti a presentare la legge. Domando finalmente la soppressione dell'ultimo alinea perchè per esso in molti casi sarebbe resa impossibile l'applicazione della legge. Il governo terrà conto senza dubbio dei servizii che le case religiose, esenti dalla soppressione portata dalla legge del 1855, possono prestare alle popolazioni.

VIGLIANI. La Camera elettiva introdusse nel progetto di legge la solennità di un decreto reale. Quasi sempre il decreto reale si fa dopo sentito il consiglio di stato. Con ciò si ottiene una maggier ponderazione dell'atto da eseguirsi. Ecco le ragioni che determinarono la grande maggioranza dell'ufficio centrale. Quanto alla parola *straordinarii* l'ufficio centrale non ha inteso certamente alludere ad una straordinarietà maggiore di quella ammessa dal governo.

Rispetto all'ultimo alinea, dirò che per parte mia non ravvisava necessaria questa aggiunta; ma in ogni modo parmi che il governo accetti il principio. Il governo crede che questa idea si possa sottintendere; la commissione crede che sia utile l'esprimerla; il Senato deciderà.

NATOLI. Spiega con un esempio le lentezze che sarebbero inevitabili quando fosse necessario l'avviso del consiglio di stato.

GIOIA (della commissione). Il consiglio di stato saprebbe compiere colla massima sollecitudine l'esame dell'affare che gli fosse assoggettato. Che se la urgenza fosse immediata, grandissima, allora il governo potrebbe provvedere da sè. Nel nostro progetto non si tratta soltanto di scopi militari, si tratta di convertire conventi in tribunali, in scuole, in ospedali; si tratta in una parola, in forma compendiosa, di espropriazione per causa di utilità pubblica; è dunque bene seguire le forme che si osservano nei casi di espropriazione.

MIGLIETTI (ministro). Il consiglio di stato può far molto presto; ma ci vuol sempre del tempo. E poi che cosa dovrà esaminare il consiglio di stato? Una quistione di fatto. E allora bisognerà che prima il governo faccia una applicazione della facoltà concessagli.

Non ho bisogno di dimostrare come sia quasi impossibile nella massima parte dei comuni trovare due case appartenenti allo stesso ordine. Aggiungerò che non tutte le case appartenenti agli ordini mantenuti servono a quello scopo di utilità pubblica per cui quegli ordini furono mantenuti.

FARINA parla contro l'obbligo di sentire il consiglio di stato.

Voci: *Ai voti.*

MONTEZEMOLO (sull'ordine della discussione) propone che il progetto del ministero abbia a votarsi prima, considerandolo come emendamento al progetto dell'ufficio centrale.

ALFIERI combatte questa idea.

MIGLIETTI. Non insto perchè il progetto del governo sia votato prima, volendo lasciar piena libertà al Senato.

AMARI propone che si metta ai voti l'articolo del governo.

Il Senato decide, dopo una discussione, di metter ai voti il progetto della commissione.

Messe ai voti le parole: *sentito il consiglio di stato*, restano soppresse dopo prova e controprova.

Messa ai voti la parola: *straordinarii*, dopo prova e controprova, non viene accettata.

Viene adottata la prima parte dell'art. 1 colla soppressione di quelle due parole.

Viene adottato il primo alinea.

Messo ai voti l'ultimo alinea non è approvato.

È approvato l'art. 1 colle soppressioni adottate.

All'art. 2, DURANDO Giovanni trova contraddizione tra la limitazione in esso imposta e le parole del 1° articolo: *quando e sino a che.*

VIGLIANI spiega il concetto della commissione.

L'art. 2° dopo prova e controprova è approvato.

All'art. 3° ARRIVABENE si oppone.

MIGLIETTI (ministro). Parmi che la commissione siasi preoccupata di un caso speciale, anzichè del caso generale. Si tratta di una misura di utilità pubblica, non bisogna dimenticare la necessità dello stato, pensando solo al vantaggio delle corporazioni religiose. Quanto alle contribuzioni, non credo necessario dire che saranno pagate dal governo, ciò che è evidente; il Senato deciderà.

PARETO. Parliamo chiaro e diciamo francamente quello che vogliamo, senza nascondere con istudio quella che è veramente una confisca.

FARINA parla in favore dell'articolo.

VIGLIANI. L'ufficio centrale non ha avuto considerazione a casi generali o speciali ma ai principii universali di giustizia. Secondo noi non è necessario dar compenso alle case religiose per il superfluo che ad esse si toglie; ma sarebbe ingiusto torre ad esse l'utile senza compenso. In quanto alle contribuzioni era necessario spiegarsi ed era pur necessario parlare delle spese di riparazione.

GALVAGNO appoggia l'art. 3°.

NATOLI. La casa religiosa che percepiva la pigione, pagava le contribuzioni e sosteneva le spese di riparazione; ora voi coll' art. 3° accordandole una indennità la mettete in una condizione migliore di prima.

FARINA non crede che mai l'articolo possa interpretarsi in questo modo.

ARNULFO. La parola indennità non ammette se non una sola interpretazione; l'articolo deve essere approvato.

AUDIFFREDI. Farò osservare al Senato il pericolo gravissimo di contratti fittizii ai quali correte incontro adottando questo articolo.

VIGLIANI. I contratti simulati saranno impugnati davanti ai tribunali ed annullati.

L'art. 3 è approvato.

Risultato della votazione:

Votanti	97
Voti favorevoli	73
Voti contrari	24

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE

Presidenza TECCHIO.

Continuazione della discussione sulle interpellanze: solito concorso nelle gallerie.

La seduta si apre alle 1 50 pomeridiane colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si comunicano degli omaggi. Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

CORDOVA (ministro del commercio) dichiara che presenterà al principio della sessione del 1862 quindici progetti di legge.

Ora ne presenta tre, uno relativo alla proprietà letteraria da estendersi alle provincie meridionali, l'altro sul censimento della popolazione, il terzo sul sistema monetario.

RICCIARDI raccomanda che la commissione alle petizioni si occupi alacremente.

SUSANNI (membro della stessa) dichiara che la commissione è pronta a riferire quandochèssia.

RICCIARDI dice che il papa altro non fa che emettere cedole d'imprestito; domanda al ministro delle finanze se intende di nulla fare in proposito, perchè non dobbiamo un giorno riconoscere tutto il debito pubblico della santa sede, quando andremo a Roma, che venne proclamata capitale del regno d'Italia.

MASSARI legge il progetto di legge presentato dal deputato Mancini che accorda una rendita annua vitalizia di 1,000 franchi a ciascheduno dei MILLE, nonchè altro relativo alla prorogazione del termine per le iscrizioni ipotecarie in Toscana, presentato dal deputato Nelli.

NELLI domanda di svolgere il suo progetto nel giorno immediatamente successivo a quello in cui sarà definita la presente discussione.

RICCIARDI chiede che nel processo verbale venga fatto cenno, che il ministero non volle rispondere alla sua importantissima domanda.

Si legge altro progetto di legge presentato dal deputato Minervini, il quale si rimette per lo svolgimento alla deliberazione della presidenza.

Si accorda un congedo ai deputati Nicolucci e Oddone.

Annunciasi l'ordine del giorno.

DE CESARE comincia dalla questione romana e discendendo ad esaminare i documenti presentati dal presidente del consiglio, parla in loro favore.

Dimostra come il re di Roma sia nell'assoluta impossibilità di mantenere il suo territorio; per poter continuare nel suo dominio è costretto ad accettare i patti proposti dal governo italiano. A sostegno della sua tesi accenna con dati numerici, le spese che il sommo pontefice deve incontrare per far fronte alle sue esigenze come principe temporale: parla dei sacrificii da esso incontrati, della vendita del Museo Campana e di altri capi d'opera.

Dice che nella pubblica opinione l'abolizione del poter temporale fece gran passi.

Discendendo a parlare delle condizioni delle provincie meridionali, confida, che il barone Ricasoli, la cui probità e lealtà è proverbiale, saprà fare in modo per renderle contente.

D'ONDES REGGIO dice che il principio di *libera chiesa in libero stato* significa la tutela delle persone e dei beni, il libero esercizio di ogni culto e di ogni religione; significa che lo stato non tiene per sè alcuna religione, che ciascuno astretto da voti possa sciogliersene quando meglio gli piaccia, significa che le associazioni religiose e la cattolica, in primo luogo devono essere al paro delle altre associazioni.

Sostiene che il capitolato presentato dal presidente del consiglio non accorda abbastanza ed è inferiore alle prerogative accordate al vicario apostolico in Sicilia. Che se si volesse accettare il principio di *libera chiesa in libero stato*, i cattolici di Sicilia non tollererebbero di recarsi a Roma, perchè rinuncierebbero a privilegi ancora più larghi.

È d'avviso che se si andasse a Roma colla forza, non vi resteressimo lungo tempo, perchè si ridurrebbe una seconda Babele, si confonderebbero le lingue e si disperderebbe la chiesa. (*Ilarità*)

Discende a parlare di politica interna e dice che per unificare l'Italia non occorre una sola ed identica legge elettorale, non occorrono identiche leggi altro che per quello che è necessario. *In necessariis unitas.*

Sostiene la necessità della luogotenenza di Palermo, perchè la Sicilia quando rinunciò alla propria indipendenza politica, non intese di rinunciare eziandio all'amministrativa.

Rimprovera il governo per aver cangiato il nome di *governatori* in quello di *prefetti* e lo rimprovera eziandio d'aver mandato in Francia un burocratico per istudiare burocrazia, perchè non bisognava tarpare le ali al genio italiano, che fu sempre inventivo e non imitativo. (*Bene a sinistra*)

Dichiara di astenersi dal votare un qualunque ordine del giorno, perchè non vuole coartare la propria coscienza.

CORDOVA (ministro del commercio). Si occupa a ribattere le eccezioni del dep. D'Ondes e prima quelle che si riferiscono ai privilegi della chiesa siciliana.

Dice che quelle prerogative non correranno alcun pericolo pel principio ormai proclamato di *libera chiesa in libero stato.*

Accenna a dati storici e concordati stipulati colla santa sede i quali appoggiano i suoi argomenti e non urtano minimamente il principio anzidetto, ma si riferiscono alle chiese provinciali, senza nulla togliere all' unità della chiesa, la quale si oppose sempre a qualunque usurpazione.

Così essendo, non mi farò a ragionare dei privilegii della chiesa siciliana, che mano mano che crebbero le sorgenti di civiltà hanno perduto della loro importanza.

Ciò che preclude ogni disputa è questo che i privilegii della legazia siciliana sono compresi precisamente nel capitolato presentato dal barone Ricasoli.

Riguardo alla luogotenenza di Palermo, l' onor. ministro così ribatte l'osservazione del dep. D'Ondes che il potere esecutivo non aveva il diritto di abolire la luogotenenza di Napoli.

Il potere esecutivo non è un usciere od un apparitore che esegue la legge, ma è particolarmente distinto dal legislativo; per cui può ordinare ogni disposizione qualora non pregiudichi gli interessi dei cittadini.

Anche sotto il regno di Luigi Filippo fu ordinata la ricomposizione dell'Algeria per decreto reale.

Non vi è nessun corpo morale nelle provincie napolitane unite che abbia diritto ad una amministrazione speciale. Bensì v' ha un corpo morale in ciascheduna delle provincie separate. (*Bene*)

La luogotenenza napoletana era un provvedimento transitorio, senza disposizione alcuna. Il governo quando credette che i bisogni per cui venne istituita fossero cessati, ritirò i poteri attribuiti alla stessa.

La importante discussione a cui assistiamo da tanto tempo mi ha appreso che si è data molta importanza alle persone.

Non abbiamo inteso il dep. Bertani dire alla Camera che sotto la dittatura non si era manifestato il brigantaggio? Non abbiamo d'altro canto inteso l'on. Minghetti sostenere che il brigantaggio avvenne sotto un'amministrazione diversa dalla sua?

Questo darebbe da sospettare che ai briganti si abbia voluto dare una importanza politica per fare soltanto opposizione al gabinetto.

Non si deve incolpare del brigantaggio nessuno, perchè colla storia alla mano cessa col cadere delle foglie e si riproduce all'aprirsi della buona stagione.

Fatta questa digressione, torna a parlare della luogotenenza e ritiene che essa racchiude tutto ciò che v'ha di contrario all'unità, perchè significa separazione di territorio ed unione di poteri. (*Bene*)

Da segretario generale a ministro dell' agricoltura ho potuto seguire l'andamento della luogotenenza e potei convincermi come fossero assolutamente incompatibili col servizio pubblico. E di questo avviso si fu lo stesso gen. Cialdini.

Le luogotenenze vennero create quando v'era un pericolo, cessato il quale devono pur esse cessare.

Ad un luogotenente il governo centrale può indicare un provvedimento ed il luogotenente qualora lo creda può non accettarlo, mentre un prefetto deve ubbidire. Il potere luogotenenziale tende ad esautorare i prefetti ed a diminuire ad attenuare la potenza del potere centrale.

Da un momento che v' ha un centro politico, formasi al canto suo un centro di opposizione.

Quello che diceva in favore di esse l'on. D'Ondes non è tal cosa da mutare il giudizio della Camera. Io credo che le luogotenenze furono causa di sollevazione perchè costituivano a sè d'intorno dei centri politici: e noi non vogliamo rivoluzioni contro il regno d'Italia.

La luogotenenza può essere vantaggiosa sotto un regime dispotico, perchè può resistere ad alcune misure dal governo centrale deliberate, come avveniva sotto i Borboni tra quella di Palermo ed il potere di Napoli.

Io posso assicurare che le funzioni esercitate dalla luogotenenza di Sicilia dal 1838 al 1848 furono una delle cause che produssero la rivoluzione del 48. Che sia benedetta per questo, ma non vorrei che potesse fare altrettanto contro il regno d'Italia.

La luogotenenza tende ad esautorare il controllo che spetta al Parlamento a un governo costituzionale. Un ministero non può essere responsabile di quello che vien fatto da essa, perchè non è sotto l'immediata sua sorveglianza. (*Bene*)

Nel governo costituzionale il giudizio più autorevole sugli interessi dei paesi è quello dei singoli deputati e questo giudizio è oscurato dai rapporti delle luogotenenze che vivono in una atmosfera speciale.

La luogotenenza in conclusione non è altro che l'antico potere viceregio disapprovato da tutti gli uomini politici.

Quanto al brigantaggio io credo che possa essere estirpato, non dal ministro dell'interno, bensì da quello dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e d'agricoltura e commercio.

Dice che tutti i servizii pubblici in Sicilia vanno male, all' infuori di quelli che si riferiscono ai lavori pubblici, perchè il dicastero che ne tratta è separato dalla luogotenenza e riceve ordini diretti dal governo centrale.

Dice che la nostra rivoluzione tende a scancellare tutti i privilegi, tutte le divisioni, le difformità, cause di danni dolorosi.

Cessate o signori dal fare opposizione al barone Ricasoli col fatto del brigantaggio. Datemi una qualunque parte montuosa, disseminatevi partigiani di qualunque genere ed avrete il brigantaggio. Quando diminuirà? Allorchè si otterrà quello a cui il gabinetto attuale tende con ogni sforzo, cioè l'allontanamento da Roma di chi distribuisce le patenti di legittimazione ai briganti; (*bravo*) e sarà poi estirpato quando sarà sviluppato il sistema economico ed avranno termine le discussioni di partito. (*Applausi prolungati: molti deputati vanno a congratularsi col ministro.*)

MICELI parla contro il gabinetto. Accenna al trattamento dei volontari, dei disertori dell'esercito borbonico nel 1860. Rimprovera il ministero di non accordare la cittadinanza agli emigrati veneti, i quali malgrado i servizii, che hanno prestato alla patria nel 59 e nel 60 sono ancora nel nulla.

(*Ai voti, ai voti.*)

SAFFI rinuncia alla parola. (*Bene*)

SANDONATO. Se la Camera vuole la chiusura, sia pure; ma deve invitare il governo a rispondere su alcuni fatti particolari, che sarò per annunciargli.....

CARUTTI. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

SANDONATO (*con forza*). Non si può interrompere l'oratore. (*Rumori*)

PRES. Quando un deputato richiama l'esecuzione del regolamento, la discussione è sospesa.

CARUTTI. Io richiamo l'esecuzione del regolamento, per ciò che quando è stata richiesta la chiusura, la deve essere posta ai voti.

Il PRES. interpella la Camera se vuole accordare la parola al deputato Sandonato.

La Camera accorda.

SANDONATO rimprovera il ministero perchè non adottò il sistema di promiscuità nella distribuzione degli impieghi: dice che il padre Pantaleo non ebbe alcuna sovvenzione: accenna al fatto che il ministro di marina ordinò che venissero ritirati quaranta allievi dal collegio di Napoli: parla dei macchinisti, già creati ufficiali sotto il governo dittatoriale e passati bassi ufficiali dal ministro stesso di marina.

Taccia il sistema del governo come aggressivo sempre verso le provincie napoletane.

« Sinchè vi avrà un governo con questo si-

stema, egli conchiude, non avrà mai e poi mai il mio voto. »

(*La chiusura*).

CRISPI parla contro, ripetendo quanto disse ieri, che altrimenti sarebbe costretto a chiedere la fissazione di una giornata. (*Parli, parli*)

Il PRES. interpella in preposito la Camera.

Dopo prova e controprova il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI accennande che sono le 5 1|2 dice che parlerà almene per un'ora. (*Parli, parli*)

Comincia quindi il suo discorso parlando contro il gabinetto: dice che nessuno in Sicilia si alza a difenderlo dalle accuse che gli vengono scagliate.

(La Camera va mano mano spopolandosi).

Prende ad esaminare minutamente il *capitolato* del barone Ricasoli fra i rumeri e la disattenzione della Camera.

Rientrando quindi nella questione speciale siciliana espone varie considerazioni e vari fatti per provare la diffidenza dei siciliani verso il governo.

Dice che la causa principale di tale malessere è il governe.

Enumera quindi gli errori del governo diffondendosi in molti particolari. Dice che in Sicilia non si eseguisce lo statuto, e si applicano pene economiche. Narra vari fatti relativi alle sue asserzioni.

Afferma che non vi è in Sicilia sicurezza pubblica.

Accenna ad una lettera del barone Tholosano che accusa di poca moralità i giudici e gli impiegati di pubblica sicurezza. Dice che dal poco coraggio di questi dipende la ritrosia dei testimoni a far conoscere i rei.

La reazione aumenta. Un anno fa i preti e frati reazionari erano in Sicilia un' eccezione, ora sono la regola generale. Eppure il governo ha in Sicilia molti mezzi per correggere il clero, che non ha nel continente. Il generale della Rovere quando era in Sicilia non credeva all'esistenza di un partito borbonico, mentre era attorniato da borbonici.

Conchiude dicendo che le condizioni della Sicilia sono infelici per l'ignoranza di chi la governa, e per i cattivi provvedimenti che vennero presi.

Quando emetterete il vostro voto ricordatevi della Sicilia. In questo modo provvederete non solo all' interesse della Sicilia ma anche a quello dello stato.

La Camera non è più in numero. La seduta è sciolta alle orè 6 1|2.

Domani tornata al tocco per il seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Lutto a Corte. S. M. il Re d' Italia avendo ricevuta partecipazione ufficiale della morte avvenuta di S. M. D. Pietro V Re di Portogallo, ha ordinato che la R. Corte assuma il lutto per giorni 20.

Società delle ostetrici. Giovedì (12 corrente) alle ore 2 pomeridiane il dottore Maccari Francesco darà principio nei chiostri di S. Francesco di Paola in Torino al solito corso di ostetrica teorico-pratica per la società delle levatrici piemontesi, diretta dalla signora Anna Succio-Zeano.

Fasti nazionali. Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 9 corr:

« Domani ricorrendo l' anniversario della famosa cacciata dell' esercito austriaco da Genova, avrà luogo alle 10 del mattino la solita funzione religiosa nel santuario d' *Oregina* per cura del municipio, il quale vi sarà rappresentato da una deputazione di consiglieri. »

Banchetto. La sera del 9 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano ha dato nel R. palazzo Pitti uno splendido banchetto al comitato esecutivo dirigente l'esposizione e agli ispettori delle varie classi.

Fatti di Bologna. Il *Monitore di Bologna* del 9 corrente annuncia che il giorno dopo il furto a danno di casa Pepoli la giunta municipale si è recata dal consigliere Folpenti che teneva le veci di prefetto e gli fece viva rimostranza perchè venissero adottati quanto prima provvedimenti efficaci a garantire la sicurezza pubblica.

Il giornale aggiunge che se il governo del Re avesse ad ad impiegare all'uopo provvedimenti eccezionali, essi tornerebbero accetti ed approvati da tutti.

CRONACA TORINESE

Circa alle ore 4 di questa mattina (10) fu udita un'esplosione d'arme nelle vicinanze del R. Arsenale. Il comandante del posto ordinò subito che una pattuglia uscisse a verificare il fatto.

Inoltratasi questa per lo stradale di ponente, trovò la sentinella del posto vicino gravemente ferita in una mano in conseguenza d'un colpo d'arma da fuoco statole diretto pochi istanti prima da mano ignota.

Il povero soldato fu condotto all'ospedale, e fino ad ora nessuna notizia positiva ci fu dato raccogliere sullo autore e sullo scopo di quel delitto.

— Una serie di disgrazie accaddero oggi (10) nello spazio di pochi minuti, sulla piazza Vittorio Emanuele circa l'una pom. Una vacca spettante ad un contadino della vicina valle S. Martino, mentre veniva condotta da una stalla in quella d' altro padrone, repentinamente invasa da furore strappò la corda di mano alla donna che la guidava, e si diè a fuggire disperatamente dando di corna e di calci in tutto ciò che incontrava lungo la corsa. Un ragazzo d'anni 8, una signora ed un facchino furono stramazzati al suolo più o meno malconci. Quarta vittima della bestia infuriata fu un povero vecchio d'anni 75, e questi ferito mortalmente al capo ed al ventre, fu trasportato morente all'ospedale di S. Giovanni.

Tutti fuggivano spaventati, poichè ogni sforzo d'arrestare la bestia tornava inutile. E solamente, ferita al capo da un'arma da fuoco, cadde a terra e così si riuscì legarla e condurla in una stalla dell'albergo della Croce di Savoia in borgo Po, per essere assoggettata od una perizia medica onde assicurare gli animi agitati a causa di quell'accesso di furore.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 7 dicembre.

La quistione sollevata dalla cattura dei commissarii degli stati del sud è di tanta importanza per tutto il mondo civile che non si può a meno di studiarla sotto tutti gli aspetti e di osservare le diverse manifestazioni dell'opinione pubblica nei paesi, i quali vi hanno uno speciale interesse.

Da parte sia degli uomini politici, sia della massa della popolazione in Inghilterra era ragionevole il prevedere una piena unanimità di sentimenti. Ma premeva conoscere l'opinione dei patrioti irlandesi, degli uomini più illustri di quella Irlanda che in ogni guerra contro l'Inghilterra spera veder il segnale della propria emancipazione. La nostra curiosità viene soddisfatta da una lettera del signor Smith O' Brien al signor Seward. L'agitatore irlandese scrivendo al segretario di stato del gabinetto di Washington, dice che il signor Lincoln ha assunto sopra di sè una gravissima responsabilità facendo catturare i due commissari del sud, perchè quella cattura, fatta con premeditazione, mette il governo federale nella impossibilità di accordare una riparazione all'Inghilterra.

La Granbretagna non potrebbe rinunciare ad ottenere una riparazione senza disonore. Quando il sud accettasse la cooperazione dell'Inghilterra, il governo di Washington si troverebbe esposto a pericoli tali quali mai non dovettero superarsi dalla grande repubblica americana.

Il signor Smith O' Brien non domanda agli americani di assoggettarsi ad una umiliazione, ma li esorta a stringere nuovamente i vincoli di amicizia coi loro antichi fratelli del Sud.

Il patriota irlandese consiglia il governo di Washington a guadagnar tempo coi negoziati ed intanto restituire al sud i prigionieri invitandoli a ritornare senza ritardo a Washington colla proposta di un armistizio, il quale aprirebbe la via a trattative di pace.

Il sig. Smith O' Brien non può ammettere che i confederati vogliano spinger le cose fino a desiderare un intervento europeo. « Noi che « siamo spettatori imparziali della lotta, dice « il sig. O' Brien, crediamo che nella preten« sione del sud di avere un' amministrazione « propria e di disporre liberamente di sè, non « sia per niente contraria all' equità. I fatti « hanno dimostrato che la violenza non po« trà far rientrare gli stati del sud nell' u« nione. Non disprezzate il mio consiglio. « Facendo la pace col sud risparmierete una « guerra coll' Inghilterra. Un pretesto a ri« durre a poco valore l' insulto fatto alla « bandiera britannica è facile a trovarsi; « ma se vòi non siete in grado di difendervi, « l'Inghilterra vi tratterà come ha trattato i « cinesi ecc. ecc. »

Pare che con questa lettera il sig. Smith O' Brien non abbia esaurito il suo tema se è vero, come ci viene annunciato da Londra, che l'agitatore irlandese in un' altra sua lettera predice che 200,000 irlandesi combatteranno per l' America contro l' Inghilterra. Ci sembra che sia questo un metodo affatto nuovo di dar peso a consigli pacifici. Consigliare la pace e promettere un soccorso di 200,000 combattenti!

Devo dirvi che tra quelli che in Francia confidano nella pace, molti credono che l'insulto fatto dal governo federale all'Inghilterra non abbia altro scopo all'infuori di quello di offrire un pretesto per stendere la mano al sud. Non oso accettare pienamente questa opinione, e temo che le intenzioni concilianti del nord si manifestino troppo tardi. Tuttavia mi scrivono da Amburgo (e voi sapete come siano numerose in quella città le case che hanno relazioni cogli Stati Uniti) che non si crede alla guerra tra l' Inghilterra e l' America.

Da noi la fiducia è minore, e, confermandovi quanto vi ho detto nell' ultima lettera, vi dirò che la possibilità di una guerra tra le due potenze non ci spaventa. Si prendono i provvedimenti necessari a che la Francia possa assistere, spettatrice tranquilla, ai fatti che possono accadere nei mari dell'Europa e del Nuovo Mondo.

Il modo con cui il *Moniteur* parla dell'imprigionamento di Giuseppe Karam, i consigli pacifici dati ai diversi partiti in Oriente, lo atteggiamento assunto verso l'Austria in occasione di un principio d' intervento nella Erzegovina, violando il trattato di Parigi del 1856, la indifferenza manifestata per la violenza commessa dal *San Jacinto* contro un bastimento francese; tutti questi fatti provano che la Francia vuol mantenere la pace in Europa.

Questo complesso d'indizii ci fa sempre più sperare che il signor Fould non abbia a rinunciare al suo disegno di veder diminuito l'esercito, disegno non ancora abbandonato, quantunque finora non abbia potuto prevalere nei consigli dell'imperatore.

Il concorso della Francia nella repressione del brigantaggio sui confini napoletani contribuirà a render possibile all'Italia di attendere indefessamente al riordinamento interno fino al momento in cui si potrà pensare alla soluzione delle grandi quistioni nazionali.

Si dice che il governo francese voglia mandare una spedizione, o per parlare più esattamente, una missione al Madagascar. A capo di questa missione starebbe il principe Poniatowski il quale dovrebbe poi recarsi con una missione analoga nell'impero di Siam.

I giornali inglesi e francesi ci recano il messaggio del signor Jefferson Dawis all' assemblea degli stati del sud. Leggendo questo documento si capisce quanto sia impossibile la ricomposizione della repubblica americana. Lo giudichi il lettore da questo brano:

La natura della guerra che ci è fatta deve essere stigmatizzata di barbara dovunque la si conosca. Si bombardarono villaggi senza difesa, e non si permise alle donne ed ai fanciulli di partirsene. In alcuni casi si prescelse la notte per queste belle imprese perchè più facile a trovar addormentate le popolazioni.

L' incendio ed il saccheggio, la distruzione delle case e delle proprietà private, gli oltraggi gratuiti anche verso persone non armate hanno contrassegnato il passaggio dei nostri nemici sulle loro frontiere e sul nostro territorio. Abbenchè dovessimo essere avvertiti che essi erano disposti a fare la guerra contro di noi nel modo più crudele e con intendimenti i più spietati, noi non ci attendevamo a vederli organizzare una vasta spedizione navale col disegno palese non solo di saccheggiare ma anche di sollevare una guerra servile contro di noi. Se essi mutano i loro soldati in incendiari ed in ladri, se essi ci stringono in una guerra le cui vittime devono essere le donne ed i fanciulli, essi devono aspettarsi ad essere trattati come banditi e come nemici dell' umanità. Vi sono certi diritti della umanità che devono essere rispettati anche durante la guerra e chi rifiuta di riconoscerli perde i suoi titoli ad essere considerato come prigioniero di guerra e deve attendersi ad essere trattato come un violatore di tutte le leggi umane e divine.

Dopo il messaggio discende a parlare dell' arresto dei signori Mason e Slidell e dice che altrettanto sarebbe stato lo arrestarli in mezzo alle contrade di Londra e fa risultare la gravezza del fatto notando che i due arrestati erano investiti del sagro carattere di ambasciatori.

Dai giornali inglesi rileviamo che i signori Bright e Cobden hanno fatto udire la loro voce a proposito della quistione anglo-americana, il primo in un discorso pronunziato in occasione di un pubblico banchetto a Rochdale, il secondo in una lettera diretta agli ordinatori di questa riunione.

Il sig. Bright, quantunque sieno ben note le sue simpatie per l'America, tuttavia riguardo all'affare del *Trent*, si contentò di attenuare anzichè difendere la condotta degli americani.

La lettera del sig. Cobden ha maggior peso. Essa biasima coloro che suscitano le passioni bellicose della nazione, ricorda che l'Inghilterra ha già mosso all' America due guerre ingiuste, una delle quali per sostenere intorno al diritto di visita i principii che ora essa ripudia, e che l' Inghilterra stessa dopo il congresso di Parigi si oppose a che nella legislazione internazionale venissero inserite alcune disposizioni dirette a prevenire conflitti simili al presente. Secondo il sig. Cobden, la guerra tra l'Inghilterra e l'America potrebbe produrre una sollevazione generale degli schiavi, ed in tal caso che avverrebbe della coltura del cotone? Tali sarebbero a suo avviso le conseguenze pratiche della guerra che l' Inghilterra sia per intraprendere.

— Il *Moniteur* pubblica il testo del firmano che consacra l'unione legislativa dei principati della Moldavia e Valacchia durante la vita del principe Couza. Comunicato ai rappresentanti delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, questo firmano fu da essi accettato.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Roma, 8 dicembre.

I briganti presi ad Alatri e consegnati al governo pontificio, furono spediti nuovamente ai confini con regolare foglio di via. Cinque ufficiali spagnuoli vennero mandati a comandare bande reazionarie.

Roma, 9 dicembre.

Organizzasi qui uno sbarco per le Puglie; la reazione tenterà di circondare le truppe in Basilicata.

Francesco II si lusinga di prendere il comando coi primi dell'anno prossimo.

Londra, 10 dicembre.

Il *Daily News* esprime la speranza che l'Inghilterra e l'America invocheranno i buoni ufficii d'una potenza amica.

Vienna, 10 dicembre.

L'imperatore ha respinto l'indirizzo del comitato di Agram contro la leva.

Parigi, 10 dicembre.

Notizie di Borsa

		x.bre 9	x.bre 10
Fondi francesi . .	3 0/0	67 70	67 70
id. id. . .	4 1/2 0/0	94 80	94 70
Consolidati inglesi .	3 0/0	90 7/8	90 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	67 90	67 85
Prestito italiano 1861	5 0/0	68 20	68 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		732	733
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		345	345
Id. id. Lomb.-Venete		512	513
d. id. Romane .		215	215
Id. id. Austriache		503	502

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
10 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	68 20	— —
Prestito 1861 4/10	Matt. .	68 15	68 25 31 x.bre
Rendita Italiana	Matt. .	68 30	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/2	212 1/2
Franc. s. M.	213 1/2	212 1/2
Lione . .	99 95	99 »
Londra .	25 30	25 13
Parigi . .	99 95	99 »
Torino sconto 3 1/2 0/0		
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20 20	»	20 04
Id. di Savoia	28 45	28 50
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	3	» 0/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

tenza del duca di Gramont con pieni poteri per fermare l'attuazione del progetto delle riforme ha conchiuso con dichiarare: che la Francia non vorrà nè potrà mai imporre colla forza la propria opinione alle popolazioni delle Romagne, le quali perfettamente ordinate e costituite, sono sul punto di emettere i loro legittimi voti. I mezzi di persuasione e di conciliazione sono i soli da usare.

De Martino.

(Continua)

NOTIZIE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 4 dicembre.

Quando in Cosenza si seppe della recrudescenza del brigantaggio in Basilicata, molti paesi si offrirono a levarsi in massa per andarlo a combattere.

Il prefetto, ringraziando i cittadini, non accettò l'offerta; ordinò invece alla truppa regolare ed alla guardia nazionale mobilizzata di partire verso Potenza. Adesso sono in Basilicata dodici compagnie di guardia mobilizzata calabrese ed il 18 di linea.

A Potenza mi scrivono trovarsi 1700 uomini tra calabresi ed ungheresi; altri 3,000 soldati sono sparsi per la provincia. I briganti poi, in numero di non più di 500, sono dispersi per i boschi. Forse più che la forza armata gioverebbe il danaro a distruggere il brigantaggio. Si potrebbe seminare la corruzione fra i briganti, premiare chi tra essi uccidesse un capo importante. In questo modo si farebbe più presto e si risparmierebbero il sangue e le forze dei nostri soldati. Insomma molti ricordano con lode i procedimenti del generale Manhès. È vero che contro quel sistema stanno molte gravissime considerazioni!

In Calabria continua la buona disposizione per l'arruolamento nelle compagnie mobili. Se il governo volesse avere altre dodici compagnie si potrebbero formare senza fatica.

Venendo a Napoli, vorrei che quando si parla del malcontento delle provincie napolitane si facesse distinzione tra Napoli e le provincie. La differenza deriva da ciò che in Napoli sono piombati da tutte le parti del mondo e vi hanno piantato la loro bottega gli agitatori, i sovvertitori, i malcontenti di professione e tutti gli ambiziosi delusi. Ogni vento serve a questa mala genia per suscitar tempeste. La maggioranza della popolazione napolitana è ottima e manifesta in qual giusto disprezzo tenga tutta quella turba di bricconi.

L'abolizione della luogotenenza ha dato occasione a questa genia, e, diciamolo pure, ad alcuni gli interessi de'quali erano stati inevitabilmente sacrificati, di scrivere gran paroloni e di far chiasso nei caffè ma nessuno s'è mosso. Nelle provincie quella misura fu bene accolta.

I borbonici continuano ad illudersi sullo stato del paese e sognano sempre il ritorno della dinastia.

Ieri una persona appartenente all'alta nobiltà mi diceva che il duca Proto, già corrispondente del cardinale di Napoli e suo amico, era pure in corrispondenza col Borbone, non per altro che per ringraziarsi. L'ex-re non avrebbe voluto che egli si presentasse come candidato alla deputazione; ma il duca non ascoltò il consiglio ed ora dichiara di essere contentissimo di essersi fatto eleggere per aver avuto il destro di fare ciò che ha fatto.

A Napoli la condotta del duca Proto non fece meraviglia, però tutti sono sdegnati del suo cinismo, come pure delle pappolate del signor Ricciardi.

(Altra corrispondenza)

Napoli, 9 dicembre 1861.

Ieri alle 6 p. m. il famoso Borgès è stato catturato nel bosco di Sussa fra Tagliacozzo e Scurcola da un distaccamento del 1° bersaglieri. La guardia nazionale di Scurcola non avendolo riconosciuto lo avevano lasciato passare; in una capanna del bosco fu poi sorpreso e dopo un combattimento nel quale rimasero uccisi 7 briganti e 17 furono fatti prigionieri, due bersaglieri sono stati feriti.

Alle 2 p. m. dello stesso giorno di ieri un ufficiale di artiglieria che transitava in vettura da Nola a Cancello con un sergente ed un soldato è stato assalito da varie persone ed è rimasto ucciso così l'ufficiale che il sergente: gli assalitori se la svignarono poi e non sono stati peranco riconosciuti.

Un altro capo brigante è stato arrestato in provincia di Avellino. Pare che la Basilicata sia sgombra da questa gente; certo è che il brigantaggio è sensibilmente scemato.

Ieri all'1 circa p. m. il Vesuvio ha incominciato a detonare, vi sono state scosse terribili ed alle 3 1|2 per sette bocche diverse alla sua base ha incominciato a vomitar fuoco. Una corrente di lava è già fermata stamane. Nelle altre sei, due minacciano, una il convento dei cappuccini della Torre, che probabilmente se continua a fluire in giornata sarà sepolto dalla lava, ed un'altra fluisce in direzione del palazzo del cardinale di Napoli sulla strada consolare della Torre del Greco.

La leva ieri è stata fatta in Napoli con molta regolarità. Consimili notizie si hanno da altri punti.

(Altra corrispondenza)

Cotrone, 2 dicembre.

Le operazioni della leva sono quasi tutte terminate nel nostro distretto senza alcun inconveniente e qualora si fosse saputo il numero delle recrute ed il giorno in cui avrebbero dovuto trovarsi al capo-provincia, sarebbe ormai un affare fatto ed il partito borbonico-clericale non avrebbe campo di agire. Purchè il governo mostri una qualche energia le cose andranno benissimo, ma bisogna far sentire a queste popolazioni la costante azione del governo.

Fa schifo quanto ha detto il deputato Ricciardi nella tornata del 22 corrente della Camera dei deputati. Egli ha dipinto le provincie napolitane in preda alla fame ed alla miseria e frattanto nel nostro distretto ove convenivano sempre dai quattro ai cinquemila braccianti dei casali di Cosenza, quest'anno non ne è venuto un solo, attalchè nelle operazioni della semina si sono dovute pagare le giornate a grana 35 l'una, vale a dire un terzo dippiù del solito.

Nella strada da Cutro a Catanzaro l'appaltatore dovrà spendere 11,000 ducati e non può trovare braccianti.

Come vedete, i lavori non mancano, ed il difetto di mano d'opera fa salire ad alto prezzo la giornata dei braccianti. Egual cosa avviene nelle altre province, dove si è dato mano a grandiosi lavori. Il grano tra noi si era spinto fino a ducati 3 il tomolo, ed ora a ducati 2,60 non si troverebbero compratori a nessun costo. E poi vengono a parlare di fame e di miseria! Sarebbe tempo di lasciar in disparte quelle armi spuntate.

— —

La *Gazzetta uffiziale* pubblica il seguente dispaccio:

Napoli.

Stamane il prefetto di Napoli si recò a Torre del Greco conducendo seco il sindaco. Si portarono verso il nuovo cratere che così improvvisamente si aprì, fino alla mezzanotte l'allarme fu grandissimo in Torre del Greco per la violenza e proporzioni dell'eruzione. Dalla mezzanotte in poi fu meno violenta. La lava prese una direzione fra Torre Annunziata ove pochi sono gli abitanti; ma stamane riprese con nuovo vigore, ed appunto quando colà si trovava il generale Lamarmora cominciò inoltre una copiosa eruzione dal solito cratere principale sulla vetta.

Nessuno può prevedere i disastri che ne possono derivare, forse lo sfogo pel cratere principale risparmierà i villaggi sottostanti; però a Torre del Greco stesso vi rimarranno lunghe fessure nel suolo delle case. Molti abitanti emigrano, e particolarmente nella scorsa notte, 6,000 circa si rifugiarono a Torre Annunziata, ove furono da quel sindaco e dalla popolazione ospitati nel modo più generoso. Anche il sindaco di Torre del Greco si mostra pieno di zelo e di carità.

Truppe colla guardia nazionale e carabinieri mantengono l'ordine; furono messi a disposizione del sindaco tutti i carri del treno militare.

Si legge nel *Nazionale* di Napoli del 7

In seguito a un sequestro di armi e munizioni, fatto in un vicino villaggio, e dietro le deposizioni di alcuni cocchieri arrestati mentre trasportavano tali armi, fu fatta una perquisizione in casa del conte Ricciardi, fratello del deputato di tal nome. Le ricerche menavano alla scoperta di una lettera reazionaria scritta da Roma e di altre carte incriminanti, in seguito di cui il conte fu menato in arresto.

— Abbiamo a registrare un novello atto di selvaggia ferocia per parte de'briganti di Cipriani della Gala. Il signor Equizio Abate uno de'cinque di cui annunziammo la cattura, alcuni numeri fa, fu restituito al padre barbaramante mutilato, essendogli stato tagliato un orecchio! sebbene il vecchio genitore di lui avesse mandato pel di lui riscatto la somma di ducati mille, a fatica raggranellati.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 dicembre

Presidenza Tecchio.

Seguito delle interpellanze; ugual concorso nelle gallerie.

La seduta si apre alle 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni: si comunicano degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Ponesi ai voti la chiusura della discussione generale.

È adottata.

Il presidente legge un dispaccio del gen. Lamarmora diretto al ministro dell'interno, col quale mostra le sue maraviglie che il dep. Mellana abbia data l'altr'ieri quella notizia che lo riguarda e dichiara che esso « non ha mai parlato nè scritto contro la politica del governo e che tanto meno ha pensato di dare le sue dimissioni. » (*Segni manifesti di approvazione dai banchi della Camera*)

Si leggono gli ordini del giorno già presentati. Eccoli:

« La Camera conferma il voto del 27 marzo, che dichiara Roma capitale d'Italia, e confida che il governo darà opera alacremente a compiere lo armamento nazionale e l'ordinamento del regno.

« Essa prende pure atto delle dichiarazioni del ministero interno alla sicurezza pubblica, alla scelta del personale sinceramente patriottico, al riordinamento della magistratura, al maggiore sviluppo dei lavori pubblici e della guardia nazionale, ed a tutti gli altri provvedimenti efficaci a procurare il benessere delle provincie meridionali, e passa all'ordine del giorno. »

Raffaele Conforti — Ippolito Amicarelli — Caso — Cesare Correnti — Gennaro De Filippo — Nicola Nisco — Pietro Palomba — P. A. Romeo — Stefano Romeo — Augusto Plutino.

« La Camera conferma, sulla questione romana, il voto espresso nella sua tornata del 27 marzo, e confida che il ministero proseguirà alacremente l'opera del riordinamento del regno e dell'armamento nazionale.

« Rispetto alle provincie meridionali la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero, e confidando che i provvedimenti annunziati, massime per la scelta del personale, la pubblica sicurezza, la magistratura, la guardia nazionale ed i lavori pubblici, varranno a migliorarne le condizioni, passa all'ordine del giorno. »

C. Boncompagni — Valle — Carlo Alfieri — Audinot Lacaita — De Vincenzi — G. Lanza — A. Zanolini — Saverio Baldacchini — Jacini — Spaventa — De Cesare — Pisanelli — E. Cugia — Caracciolo — P. E. Imbriani — Carlo Gallozzi — Boldoni — Bonghi — G. Vergili — G. Arconati — G. Borromeo — Guglianetti — Giuseppe Massari — Leopoldo Cempini — Chiavarina — Grixoni — Cagnola — Farini — Carlo Poerio — G. B. Cassinis — Rorà.

Emendamento all'ordine del giorno Conforti *ed altri.*

« La Camera, esaminati i documenti presentati dal ministero e uditene le dichiarazioni in ordine allo stato della questione romana, mentre persiste nel reclamare che Roma sia al più presto congiunta all'Italia, eccita il governo a provvedere con ogni più acconcio mezzo, ma senza sacrificio delle essenziali prerogative della corona e dei diritti inalienabili della podestà civile, al compimento di questo supremo bisogno nazionale.

« La Camera confida altresì che il governo darà opera alacremente a compiere l'armamento nazionale e l'ordinamento del regno.

« Essa prende pure atto, ecc., come all'alinea dell'ordine numero 1.

A. Mosca.

« La Camera, invitando il ministero a dare opera più efficace perchè Roma sia restituita alla Italia, ed a provvedere all'armamento nazionale ed all'interna amministrazione, massime nelle provincie meridionali, in modo che meglio corrisponda alle supreme necessità della patria, passa all'ordine del giorno. »

Mauro Macchi — Depretis — Mellana — Michele Persico — E. Castellano — N. Schiavoni-Carissimo — Vincenzo Ricci — Gaetano De Peppo — L. Romano — Francesco De Luca — Benedetto Cairoli — Salvatore Calvino — F. Mezzacapo — Rodrigo Nolli — Oreste Regnoli — Antonio Greco — Francesco Mandoj-Albanese — Ricci Giovanni — Bruto Fabricatore — Elia Della Croce — Nino Bixio — Mordini Antonio — Saffi Aurelio — D. Levi — Gaspare Marsico — Giuseppe Romano — Francesco Lovito — Luigi Minervini — Antonio Ranieri — G. Avezzana — G. La Masa — M. Casaretto — Spinelli — G. Cadolini — Cuzzetti — Pietro Moffa — Zanardelli — San Donato — S. Del Giudice — Berti-Pichat — Mariano d'Ayala — Francesco Garofano — Mariano Ruggiero — Vincenzo Vischi — Giuseppe Leonetti — Amilcare Anguissola — Filippo Ugoni — G. Saracco.

PRES. Sono stati presentati altri due ordini del giorno, uno firmato dal dep. Castelli, l'altro dal dep. Petrucelli della Gattina.

Quest'ultimo è il seguente:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni e « dei fatti svolti durante la presente discussione, « passa all'ordine del giorno. »

PRES. Il dep. Conforti ha la parola per svolgere il suo ordine del giorno.

TOSCANELLI chiede che sia prima discusso quello che si allontana di più dall'ordine del giorno puro e semplice.

Il PRES. dice che il regolamento esige che si voti prima quello che più si avvicina all'ordine del giorno puro e semplice: però nella discussione mantiene l'ordine cronologico.

CONFORTI svolge il suo e dice di sostituire la parola *proseguire* l'armamento, al *compiere*, perchè al compimento si possono alle volte frapporre ostacoli indipendenti dal governo.

MELLANA. (per un fatto personale) Che fosse travisato ciò che si dice in quest'aula dal giornalismo, nessuna meraviglia; ma da un dispaccio governativo, non me lo sarei immaginato.

Quest'onorevole assemblea fu presente a quanto avvenne. Io domando ai miei colleghi, che per loro dignità, invitino il presidente della Camera a spedire all'onorevole generale Lamarmora un dispaccio esatto su quanto dissi l'altr'ieri. (*Benissimo a sinistra*)

RICASOLI. (*attenzione*) Io ho pregato il mio collega l'onorevole ministro dei lavori pubblici a recarsi ora al ministero dell'interno per vedere se dal mio dicastero sia stato spedito alcun dispaccio al generale Lamarmora sul fatto di lunedì, perchè voglio che sia chiarita la cosa. Fra poco sarà di ritorno, ed allora potrò comunicare il vero alla Camera.

SAFFI dichiarando che accetterebbe la sostanza dell'ordine del giorno Conforti, ne combatte la forma perchè tenderebbe a dare un voto di fiducia al ministero, che esso crede incapace a corrispondere alle giuste aspettazioni della nazione. (*Bene a sinistra*)

MOSCA sviluppa l'emendamento da esso proposto a quest'ordine del giorno (*vedi più sopra*), e dice che la Camera quanto alla questione romana deve pronunciare un voto chiaro, netto, decisivo.

(*Entra il ministro dei lavori pubblici. Mellana domanda all'oratore che per un poco gli ceda la parola*).

MELLANA. Dacchè vedo di ritorno l'onorevole ministro dei lavori pubblici, così prego l'onorevole presidente del consiglio a comunicare alla Camera l'esito delle indagini.

RICASOLI (*attenzione*). Ho l'onore di avvertire la Camera che nessun dispaccio da nessuno degli impiegati del ministero dell'interno fu diretto al generale Lamarmora sulla seduta di lunedì.

MELLANA. In mezzo agli interessi generali non discenderò ai particolari. Non voglio cercare il falsario, ma il falso si proverà.

Ripete la sua proposta. (*No, no, sì sì*)

DE BLASIIS. Al generale Lamarmora giungeranno senza dubbio i discorsi stampati officialmente. La proposta mi pare singolare.

DEPRETIS. Il dispaccio del generale Lamarmora, parmi che affermi che l'onorevole Mellana abbia asserito un fatto falso. Il mio amico Mellana mosse sempre guerra a tutti i ministri, ma con tutta lealtà. Scongiuro lo stesso gabinetto a voler far sì che la luce si faccia. (*Applausi dalle gallerie. Il presidente le ammonisce*)

MAZZA P. L'onorevole presidente del consiglio si potrà incaricare della rettifica del fatto. (*No, no.* Crispi: *La Camera*)

MINERVINI appoggia la proposta Mellana.

Il PRES. interpella la Camera.

Dopo prova e controprova è approvata. (*Applausi dalle tribune: al momento della votazione si sente un fischio*)

PRES. Da una delle tribune si è udito un fischio. Ordino ad un usciere di indagare chi ne sia stato autore. Se giunge a conoscerlo, lo faccia allontanare, altrimenti si sgomberi tutta la tribuna, da cui è partito. La libertà e l'indipendenza della discussione dev'essere rispettata. (*Approvazione*)

Esaurito l'incidente continua la discussione.

MOSCA dice qualche altra parola in appoggio del suo emendamento.

NISCO parla in favore dell'ordine del giorno Conforti.

MATINA non lo trova accettabile perchè è un voto di fiducia; Varese vi si accosta.

Comincia la discussione sull'ordine del giorno presentato dal deputato Boncompagni.

BONCOMPAGNI lo svolge e dichiara di accettare anche quello del dep. Conforti, al quale poi aggiungerebbe al primo allinea, dopo le parole *l'ordinamento del regno* le altre e *l'efficace tutela delle persone e della proprietà*; e nel secondo di sostituire alle parole *sinceramente patriottico* le altre *onesto, abile e devoto* alla causa nazionale.

BIXIO vi si oppone. Dice che abbiamo bisogno d'uomini, perchè senza 300m. soldati da appoggiare le nostre ragioni, non entreremo in Roma.

Parla della necessità di armare i volontarii e prepararli onde possano servire alle eventualità.

Quanto alla marina dice « che se l'on. ministro crede che la nota da esso letta al Parlamento debba essere presa sul serio, si sbaglia. Per me di tutta quella marina che ereditammo dal mezzogiorno, disarmata prima, la dono ai trasporti delle poste.

La discussione di questi giorni nulla ha prodotto ed anzi io mi dichiaro nemico delle interpellanze politiche.

Dice che molti ufficiali esteri venuti ad esaminare qui le condizioni militari del paese, gli esternarono l'opinione che nel caso fossimo attaccati saremmo battuti.

Conchiude dichiarandosi contrario alla politica dell'attuale gabinetto.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) La discussione è andata fuori della sua prima direzione. Il risultato si fu che si son potuti notare due modi diversi di pensare, l'uno che sia cessata la rivoluzione e che tutto debba svolgersi secondo le idee di libertà; l'altro che la rivoluzione non è finita, ma che debba continuare. Io per la parte che concerne l'armata, sto per lo svolgimento regolare.

Quanto ai volontarii, ho detto e lo ripeto che li chiamerò al momento opportuno e spero che combatteranno sotto il comando del gen. Garibaldi. In tempo di pace non può esistere un esercito di volontarii: intanto si apparecchiano i quadri. Ecco quello che posso fare.

MENABREA (ministro della marina) dice che esso nel suo dicastero lavora colla massima alacrità, ma che le flotte non si improvvisano. Quindi ribatte le osservazioni del gen. Bixio ed enumera parecchi dei nostri legni, che ora costituiscono la nostra flotta.

BIXIO risponde poche parole per un fatto personale, dicendo che esso desidererebbe si facesse un'inchiesta per esaminare le condizioni della marina, o se ciò non potesse porsi in opera, si attuasse un altro sistema che conducesse allo stesso risultato.

BERTOLAMI rinuncia alla parola.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno Macchi, il quale per lo svolgimento rinuncia la parola al deputato

DEPRETIS che lo sviluppa. Dice che non può aver fede nell'attuale gabinetto, perchè non arma e non organizza il paese.

TOSCANELLI combatte l'ordine del giorno siccome quello che implica un voto di sfiducia e difende il ministero.

(L'oratore è continuamente interrotto da voci che domandano la chiusura. Il presidente scampanella. Le voci continuano, l'oratore continua tra i prolungati rumori e la confusione della Camera.)

Conchiude dicendo: ch'esso spera che la maggioranza della Camera riuscirà più disciplinata. (*Bene a sinistra*)

BERTI PICHAT fa il seguente emendamento a quest'ordine del giorno:

«.... ed esortandolo a provvedere efficacemente alla pubblica sicurezza.

MACCHI lo accetta.

CASTELLI e PETRUCELLI DELLA GATTINA ritirano i proprii.

Alcuni deputati domandano la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Macchi, altri di quello del dep. Conforti.

PRES. legge l'ordine del giorno Conforti colla modificazione portata dallo stesso proponente e colle aggiunte del dep. Boncompagni, accettate pure dal primo e dice che avvicinandosi questo di più all' ordine del giorno puro e semplice, sarà messo ai voti primadegli altri.

RICASOLI dichiara di accettarlo a nome del gabinetto.

MOSCA insiste perchè venga messo ai voti il suo emendamento.

È respinto.

Si procede all'appello nominale.

Risultarono presenti	317
Votanti	311
Astensioni	6
Votarono pel sì	232
» pel no	79

Risposero *SI*.

Abatemarco, Acquaviva, Agudio, Airenti, Alfieri, Allievi, Amicarelli, Ara, Arconati-Visconti, Argentino, Atenolfi, Audinot, Baldacchini, Baracco, Bastogi, Battaglia-Avola, Belli, Beltrami, Berardi, Bertea, Bertolami, Bichi, Boldoni, Boncompagni, Bonghi, Borella, Borgati, Borromeo, Borsarelli, Boschi, Bottero, Bracci, Bravi, Brida, Briganti-Bellini, Brignone, Brioschi, Broglio, Brunet, Bruno, Bubani, Busacca, Cagnola, Camozzi, Canalis, Cantelli, Capone, Capriolo, Caracciolo, Cardente, Carletti, Carutti, Caso, Cassinis, Castelli, Cavallini, Cavour, Cedrelli, Cempini, Chiapusso, Chiaves, Ciccone, Cini, Cipriani, Colombani, Compagna, Conforti, Conti, Coppino, Cordova, Correnti, Corsi, Cugia, Danzetta, Deandreis, Deblasiis, Decesare, Delre, Desanctis (ministro), De Siervo, De Vincenzi, Di Martino, Di Sonnaz, Dorucci, Fabrizi, Farini, Fenzi, Finzi Gadda, Galeotti, Gallozzi, Genero, Gigliucci, Ginori, Giorgini, Giovio, Giuliani, Grattoni, Greco Luigi, Grixoni, Grossi, Guerrieri, Guglianetti, Jmbriani, Jacini, Lacaita, Lafarina, Lanza G., Leopardi, Luzi, Macciò, Maceri, Maggi, Malenchini, Marazzani, Maresca, Mari, Marliani, Martinelli, Massa, Massarani, Massari, Massola, Mattei Felice, Mattei Giacomo, Mautino, Mayr, Mazza, Melegari Luigi, Melegari Luigi Amedeo, Menichetti, Menotti, Michelini, Miglietti, Minghelli-Vaini, Minghetti, Mischi, Mongenet, Monti, Mongani, Morelli, Moretti, Morini Mureddu, Nelli, Ninchi, Nisco, Oytana, Palomba, Panattoni, Paternostro, Pelosi, Pepoli Carlo, Pepoli Gioachino, Peruzzi, Pescetto, Pinelli, Piria, Piroli, Pisanelli, Pisani, Poerio, Possenti, Pugliese, Raeli, Ranco, Rapallo, Rasponi, Rattazzi, Restelli, Ribotti, Ricasoli Bettino, Ricci Matteo, Robecchi, Giuseppe, Romeo Pietro, Romeo Stefano, Rorà, Rovera, Ruschi, Sacchi, Salvatore, Sanguinetti, Sanseverino, Saragoni, Scalia, Scalini, Scarabelli, Schininà, Scialoia, Scocchera, Sella, Sgariglia, Silvani, Silvestrelli, Sirtori, Solaroli, Soldini, Spaventa, Speroni, Susani, Testa, Tonelli, Tonello, Torelli, Tornielli, Torre, Toscanelli, Trezzi, Urbani, Vacca, Valerio, Villa, Viora, Visconti-Venosta, Zambelli, Zanolini.

Risposero *NO*.

Anguissola, Avezzana, Beretta, Bertani, Berti-Pichat, Bixio, Braico, Cadolini, Cairoli, Calvino, Canavina, Cappelli, Casaretto, Castellano, Caducci, Cosenz, Crispi, Cuzzetti, D'Ayala, Delgiudice, Della Croce, De Luca, Depretis, De Sanctis Giov., Fabbricatore, Falconcini, Ferrari, Friscia, Gabrielli, Garofano, Greco Antonio, Lanciano, Lazzaro, Leonetti, Levi, Libertini, Longo, Lovito, Maccabruni, Macchi, Mandoj-Albanese, Marsico, Matina, Mellana, Mezzacapo, Miceli, Minervino, Moffa, Molfino, Monticelli, Mordini, Mosca, Mosciari, Muselino, Nicotera, Nolli, Pancaldo, Persico, Polti, Positano, Ranieri, Regnoli, Ricci G. Ricci V., Ricciardi, Romano, G., Romano L., Ruggero, Saffi, Sandonato, Saracco, Schiavoni, Scrugli, Spinelli, Ugdulena, Ugoni, Vischi, Zanardelli, Zuppetta.

Si astennero dal votare, Castelli L., Fiorenzi, Gallenga, Petrucelli, D' Ondes, Tecchio.

La seduta fu sciolta alle 6 1|2.

Domani tornata al tocco.

NOTIZIE VARIE

Sussidio ai poveri parroci. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione al Re del 20 ottobre, contenente la proposta approvata da S. M. di accordare ai poveri parroci delle provincie di Valtellina, Como, Brescia, Bergamo e di altre della Lombardia, un sussidio di lire cento ciascuno, mercè l' applicazione di un fondo di 10 mila lire raccolto sui frutti dei benefici vacanti posti sotto l' amministrazione del R. economo generale delle provincie lombarde.

Censimento della popolazione. La Giunta municipale, visto il reale decreto dell' 8 settembre 1861 che ordina il censimento generale della popolazione dello stato del 1862;

Visto l' annessovi regolamento e le istruzioni ministeriali in data 15 ottobre p. p., notifica:

Che dal giorno 15 al 31 corrente verranno per mezzo de' commessi comunitativi del censimento distribuite a domicilio le relative schede a tutti i capi di famiglia, perchè vogliano curare l' esatto riempimento, da operarsi nella notte dal 31 stesso mese al 1° gennaio 1862, delle colonne di cui si compone la scheda, l' intestazione delle quali ne spiega chiaramente l' oggetto.

Nei primi giorni di gennaio prossimo ritorneranno gli stessi commessi collettori a ritirare le schede riempite, che ciascun capo di famiglia è invitato a riconsegnare.

Concittadini!

Quel retto discernimento che vi distingue vi farà chiara a prima vista la vera significazione di questa importante operazione estranea ad ogni scopo di fiscalità e di finanza che a ben altre fonti attingono i loro elementi.

Voi scorgerete facilmente come essa tenda sostanzialmente a somministrare al governo quelle nozioni sulla entità della popolazione dello stato, e sulla condizione della medesima ne' varii rapporti di famiglia e società, le quali sono di scorta indispensabile a misurare la opportunità de' provvedimenti più acconci a favorire progressivamente il benessere generale.

Voi comprenderete come si renda evidentemente necessario il pronto censimento del nuovo regno italiano, sorto mirabilmente e con singolare rapidità costituito mercè l' energico sentimento nazionale che ne informa le popolazioni.

Il perchè la Giunta municipale fa sicuro calcolo, ritenendo che ogni cittadino e capo di famiglia coopererà volonteroso alla buona riuscita di così interessante operazione, mostrando con ciò di sentire quanto importi, con porgere la mano al governo in ogni opera di utile generale richiedente il concorso dei cittadini, di mantenere la nostra città colta e civile in quella giusta rinomanza, di cui si onora, di patrio senno, ora più che mai è fatta sede del governo d' una grande nazione.

Torino, 8 dicembre 1861.

Per la Giunta

L' assessore delegato FARCITO. *Il segretario* C. FAVA.

Soggiorno a Genova delle LL. AA. RR. i principi Oddone e Tommaso. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 10:

« Domenica sera, oltre il principe Oddone, assisteva alla recita della società filodrammatica italiana al R. teatro del *Falcone* il principe Tommaso, figlio del fu duca di Genova. Al loro apparire i due Principi vennero salutati da fragorosi applausi e da evviva dal numerosissimo uditorio, che si ripeterono al loro ritirarsi.

« I signori filodrammatici, colla nota loro bravura, rappresentarono la commedia intitolata: *Un matrimonio per sentenza di tribunale* e la farsa che ha per titolo: *Il sarto ed i tredici tabarri.*

« Il principe Oddone assiste costantemente a queste recite destinate a sollievo degli asili infantili, e vi prende un particolare interesse. Egli vi è sempre festeggiato. »

Festa nazionale. — Togliamo dallo stesso giornale i seguenti ragguagli sulla festa patriottica celebratasi in quella città il 10 corrente e da noi annunciata nel nostro numero d'ieri:

« Questa mane alle 10 ebbe luogo nel santuario suburbano di N. S. Loretana, *vulgo Oregina*, la funzione religiosa in commemorazione della cacciata degli austriaci dalla nostra città nel 1746. Questo rito decretato dal governo della repubblica e al quale intervenivano anticamente i serenissimi collegi in forma solenne, fu sempre religiosamente osservato sotto gli altri governi che succederono all'antico, però in modo molto modesto e senza rappresentanza legale del comune. La nuova amministrazione municipale ravvivò quella sacra memoria, ed ogni anno delega un certo numero di consiglieri a rappresentarla. Quest'oggi la delegazione era composta del signor sindaco, degli assessori municipali Gropallo Luigi, Doria Domenico e dei consiglieri Celesia Emanuele, Centurini Luigi, Cevasco G. B. e Doria Giorgio senatore del regno. Assisteva pure al sacro rito una rappresentanza della guardia nazionale.

Movimenti di truppe. — Leggesi pure nello stesso foglio:

« Ieri sera col penultimo treno giunse un battaglione del 12° reggimento brigata *Casale* che prosegue per le provincie meridionali. Negli scorsi giorni arrivarono altri numerosi drappelli destinati a impinguare i reggimenti stanziati nelle suddette provincie. Da Gaeta giunsero molti militari convalescenti, crediamo in congedo. Giunsero pure sul piroscafo *William* circa 200 tra soldati sbandati e reclute napoletane, destinati per diversi depositi. Quest'oggi partì il *Dora* con militari alla volta di Napoli. »

Furto. Un altro audacissimo furto è stato commesso a Bologna. Quattro ladri travestiti da carabinieri si sono introdotti nel locale della stazione della strada ferrata ed hanno spogliata la cassa di una somma di 80,000 lire.

Beata Austria. Noi che ci lamentiamo sopratutto della smania di chi vuole impieghi e tanti non ne abbiamo da contentare le ingorde brame di tanti postulanti siamo costretti a gridare beata e felice quell'Austria, la quale minaccia di mettere 18 soldati di stanza in casa di quelli che rifiutano gl'impieghi in Ungheria. Ma questa minaccia non è il solo sintomo di una situazione veramente eccezionale. Troviamo nei giornali austriaci una circolare in data del 23 novembre firmata dal cancelliere aulico per l' Ungheria, conte Forgach, in cui si dice che la futura sorte dei suddetti dirigenti i comitati sia già fin d' ora assicurata, pel caso che in seguito a cambiamenti che potrebbero avvenire nel sistema di governo e dell' amministrazione, dovesse forse cessare il loro attuale ufficio, e che non si rinvenisse per loro un impiego corrispondente all'attuale, tanto pel grado che per gli emolumenti; che sieno posti in disponibilità in relazione al loro emolumento, senza limite di tempo, e che in caso di pensionamento non debbano servire di norma esclusivamente le attuali prescrizioni per le pensioni; ma sibbene si abbia riguardo di caso in caso ai meriti che si sono acquistati. Le minaccie non bastavano e vennero le lusinghe, oppure le prime vennero in soccorso alle altre per trovare chi voglia assumere impieghi!!!

CRONACA TORINESE

Nella notte del 10 all'11 corrente i ladri s'introdussero nella camera della cassa di quest'ufficio postale, e spostata dal muro la cosidetta cassa corrente, la scassinarono a mezzo d'istrumenti appositi, e la derubarono di lire italiane 11,000 circa. Nessun rumore durante la notte fu dato sentire dalla sentinella o dagli impiegati che in altre camere dell' ufficio si erano trattenuti fino circa la mezzanotte, occupati nei loro lavori. Nessun indizio sicuro sui malfattori riuscì finora scoprire l'autorità che investigò il fatto. Dalla strada fatta per entrare ed uscire è lecito il supporre che i malandrini devono essere gente praticissima del locale, giacchè risulta che s' introdussero per un canale sotterraneo che mette ad un pozzo sito al disotto della camera ove sta la cassa, diviso da questa da un semplice pavimento a tavolato. Fortuna che i ladri rispettarono l'altra cassa, perchè in quella si raccoglieva una somma d'assai maggiore.

NOTIZIE POLITICHE

ERUZIONE DEL VESUVIO

Riceviamo questa sera il seguente dispaccio elettrico:

Napoli, 11 *dicembre.*

Torre del Greco è più che mai minacciata. Stanotte continuarono le scosse e le fessure hanno già l'apparenza di voragine. Continuano a crollare case e si deve rinunciare a puntellarle, il suolo essendo mobile. Le comunicazioni sono interrotte per la strada ferrata e sulla strada ordinaria.

La perturbazione degli animi è grande. Si assicura essersi sulle spiagge ritirato il mare di 50 metri. il generale Lamarmora ha ordinato al genio civile di far tutto il possibile per riparare alle conseguenze di questo disastro.

Il ministro dell' interno, appena ricevuta notizia del disastro di Torre del Greco, ha incaricato il generale Lamarmora di distribuire quei soccorsi ch'egli credesse opportuni per alleviare l' infortunio delle popolazioni.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* del 9 dicembre:

Una violazione di confine simile a quella avvenuta a Jussy venne riferita al consiglio federale dal Ticino. Due guardie di finanza italiane inseguirono due contrabbandieri sino sul territorio del comune svizzero di Sagno nel distretto di Mendrisio, e tolsero loro le merci. Un processo verbale redatto dal giudice di pace comprova il fatto. Il ministro svizzero in Torino venne perciò incaricato di reclamare al governo italiano.

Nel rendiconto di un nuovo libro del sig. di Valmy intorno all'Italia ed alla quistione romana, che ci vien dato dal *Journal des Débats* troviamo il seguente passo interessante:

Il sig. di Valmy narra un fatto poco noto, di cui non abbiamo bisogno di far rilevare l'importanza.

Allorchè Pio IX incominciò a sentire che il suo trono vacillava, riunì i vescovi di varie nazioni e loro sottopose il seguente quesito: « Il sovrano pontefice può egli in un caso di forza maggiore « cedere in tutto od in parte i dominii della chiesa? « Può egli nell'interesse della religione, sacrificare « il potere temporale? » I vescovi consultati risposero affermativamente.

Si scrive da Vienna, 8 dicembre all'*Osservatore Triestino*:

Le trattative sulla quistione del bilancio tra il ministero e la Camera dei deputati continuano tuttora.

Esiste bensì un disavanzo considerevole, siccome già è noto a sufficienza dagli anteriori resoconti dello stato; ma questa deficienza non raggiunge affatto quell' altezza colossale che si supponeva. Essa ascende in tutto, a quanto si desume da ottima fonte. press'a poco ad 80 milioni; la qual somma dimostra che le complicazioni coll'Ungheria non cagionarono un *deficit* eccessivo.

La *Gazzetta uff. di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 9 dicembre:

È incominciata alla Camera de'deputati la discussione del progetto di legge sulla stampa. Hartig è nominato luogotenente in Boemia. Alla Borsa, tendenza al ribasso. La *Sternzeitung* dice essere infondate le voci che la Prussia sia per disarmare e congedare soldati.

— I giornali inglesi ci recano alcuni particolari intorno alla presente situazione del Canadà. L'Inghilterra, secondo questi giornali, non ha alcun motivo di dubitare della fedeltà e del coraggio degli abitanti dell'alto e del basso Canadà, ma le fortificazioni di Québec non sarebbero in grado di resistere ai tremendi effetti dell'artiglieria moderna la città di Monreal come pure tutta la frontiera si trovano aperte ed esposte agli attacchi degli americani. Le milizie che ora si trovano nel Canadà sono affatto insufficienti alla difesa del paese; il governo inglese però non perde tempo e si affretta a mandare in questa parte importante dei suoi possedimenti rinforzi considerevoli di soldati e di munizioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 11 *dicembre.*

Rapporto di Palmieri direttore dell'osservatorio vesuviano. Fino dal giorno 7 gli aghi dell'apparecchio Lamont segnalavano perturbazione. Nel dì seguente il sismografo elettromagnetico registrò un tremito continuo del suolo con frequenti scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio.

Alle ore 4 del giorno 8 si manifestò una larga fenditura sulle lave del 1794, qualche miglio sopra Torre del Greco, da cui uscì prima fumo con cenere, poi lava, prima a brani poi fluente, che devastò alcuni colli e seppellì qualche casa. Verso mezzanotte cessò la lava.

La mattina del 9, nuove bocche inferiori ripresero a gettare fumo, lapilli e ceneri, con orribili boati, e così la bocca superiore.

Il sindaco di Resina fece un rapporto analogo.

La popolazione di Torre del Greco è fuggita in seguito al terremoto. Molte case danneggiate. Attualmente continua una debole eruzione di ceneri.

Londra, 11 *dicembre.*

Il *Daily News* insiste nelle idee sulla mediazione di una potenza amica.

Il *York-Times* del 30 novembre sostiene che il linguaggio del gabinetto di Washington non è tale da eccitare le suscettibilità dell' Inghilterra.

Parigi, 11 *dicembre.*

Notizie di Borsa

		x.bre 10	x.bre 11
Fondi francesi	3 0|0	67 70	67 75
id. id.	4 1-2 0|0	94 70	95 10
Consolidati ing.esi	3 0|0	90 5|8	90 3|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	67 85	67 80
Prestito italiano 1861	5 0|0	68 05	67 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		733	738
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		345	343
Id. id. Lomb.-Venete		513	516
d. id. Romane		215	216
Id. id. Austriache		502	506

Napoli, 10 *dicembre (ore* 10 *ant.)*

Il Vesuvio da domenica continua l'eruzione. Torre del Greco è minacciata.

Dal *Giornale Ufficiale*: Il sindaco di Volturara, provincia d' Avellino, e la guardia nazionale di Bellizzi arrestarono il brigante Pietro De Feo e varii manutengoli dei briganti.

Napoli, 10 *dicembre (sera).*

Dal *Giornale Ufficiale*: I prigionieri di Tagliacozzo furono fucilati: primo Borges e dopo lui altri 12 spagnuoli.

Il Vesuvio cessò l'eruzione della lava. Torre del Greco è assai danneggiata; gli abitanti sono fuggiti.

Rendita napolitana	70 5|8
» siciliana	71 1|2
» piemontese	69 40
Prestito italiano 1861	68 80.

Nuova York, 30 *novembre.*

La convenzione del Kentucky ha risolto di staccarsi dall' Unione.

I separatisti hanno evacuato Pensacola.

Il consiglio di guerra di Quebec ha deliberato di fortificare la frontiera verso il Canadà.

Breslavia 11 *dicembre.*

A Varsavia 40 persone fra le quali otto preti furono arruolate forzatamente e inviate ad Oremburgo.

Centosessantadue preti furono chiusi in cittadella.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
11 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*	
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt.	68 10	— —	
Prestito 1861 4|10	G. p. d. B.	68 25	68 85	31 x.bre
» »	Matt	68 20	68 25	31 x.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	68 25	— —	
» » »	Matt.	68 10	— —	

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	215 1|2	212 1|2
Franc.s.M.	213 1|2	212 1|2
Lione	99 95	99 —
Londra	25 30	25 15
Parigi	99 95	99 »
Torino *sconto*	5 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 04
Id. di Savoia	28 44	28 50
Id. di Genova	78 40	78 55
Agio sull'argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0|0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

Sono da rimettere all' Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

raccogliete ora ciò che avete seminato!... Ma guai a chi è causa di questo turbamento.... di tanto scandalo alla società!....

Il *Giornale ufficiale* di Napoli del 7 reca:

Parte di coloro che da Trivigno avevano seguito la banda che aggiravasi nella Basilicata, rientrarono in paese armati, commettendovi eccessi e prepotenze. Il generale Della Chiesa avendovi spedite delle truppe per ristabilire l'ordine e disarmare quei malviventi, questi opposero resistenza, e nel combattimento che ne seguì, ne morirono una quarantina.

— Una piccola comitiva di briganti che era apparsa nel circondario di Aquila fu dispersa dal distaccamento del 35° fanteria stanziato in Vallescura, che riuscì ad arrestarne una parte.

— Intorno alla leva abbiamo queste ultime notizie:

— Il sorteggio della leva è seguito con bell'ordine in Larino e in Termoli.

— Tanto in Campobasso quanto in tutti i comuni della provincie, il sorteggio della leva si è compiuto con ordine ammirevole e fra le grida entusiastiche di *Viva V. E.! Viva l'Italia!*

— Il sorteggio della leva procede regolarmente ne' comuni della Basilicata che sono in ritardo.

— Il prussiano Giuseppe Ghiard giunto il 27 novembre in questa città veniva il giorno appresso affiancato da ignota persona che si offriva provvederlo di albergo, ma invece da questa ed altri sconosciuti fu legato e condotto presso il mare dove fu gittato, dopo essere stato derubato di 73 monete d'oro, un revolver, soprabitone e talune carte. Si riusciva intanto a trarlo fuori semivivo degli agenti di pubblica sicurezza, e si spera salvarlo.

Si legge nello stesso giornale del 9:

Ieri all'1 p. m. Sua Eccell. il generale Lamarmora passò a rassegna sulla piazza del Plebiscito il 29° 30° e 32° battaglioni bersaglieri ed il 7° reggimento di linea. Ammirabili, come sempre, furono il contegno e la tenuta di questa parte del voloroso esercito italiano. S. E. fu accolto e festeggiato al suo arrivo e al suo dipartirsi colle grida di *viva Lamarmora, viva la leva!* Notiamo con piacere che tra le file del 7° reggimento di linea facevano bella mostra di sè un gran numero di soldati appartenenti al disciolto esercito napolitano.

Leggiamo nel *Nazionale* del 9 corr.:

Ieri all'una pomeridiana s'intese una forte scossa sussultoria di tremuoto che fu seguita da circa venti altre a Torre del Greco e Torre Annunziata. Si screpolò il terreno in seguito a tali scosse alle falde del Vesuvio al punto detto le *schiappe*. Una densa colonna di fumo in forma di pino si alzava nascondendo la montagna. Alle tre sgorgava la lava avviandosi giù per una vallata. Tre casini fra cui quello di Scognamiglio furono distrutti dal progredir della lava che continuò ad avanzare per circa mezzo miglio. Contemporaneamente un'altra lava è sgorgata dalla parte opposta del monte verso Bosco tre case, e questa seconda lava pare che abbia ritardato e arrestato a quest'ora i progressi della prima. Il terrore e la confusione causati dalla eruzione sono indescrivibili. Tutti gli abitanti di Torre del Greco, Torre Annunziata e le casine adiacenti furono l'intera notte e sono ancora occupati a rimuovere le loro masserizie ed allontanare le donne e i fanciulli da' luoghi minacciati. Un battaglione di bersaglieri, tre compagnie di linea, guardia nazionale e moltissimi carabinieri furono immantinenti spediti nella notte sul luogo per prestare tutta l'assistenza necessaria in tanta catastrofe. Il general Lamarmora vi si recò parimenti e vi rimase fino alle 9 del mattino vegliando personalmente agli opportuni provvedimenti.

L'aspetto che presenta il paese minacciato dalla lava è terribile. Il terreno è screpolato in moltissimi punti; le case di Torre del Greco e le casine adiacenti sono tutte più o meno lesionate e in alcune le crepacce sono larghe un mezzo piede.

Il basolato della strada di Torre del Greco è anco scomposto tutto e pieno di screpolature. La lava stamattina pareva volesse arrestarsi. Il suo progresso era già sì lento, che l'occhio non potea quasi notarlo; le estremità della lava prendevano già un colore nericcio segno di pietrificazione. Se il cammino continuasse qualche ora e nella direzione presa della valle, la casina del cardinale ... interamente distrutta, quindi tagliata la strada regia, la lava scorrerebbe nel mare. La pioggia di cenere giungeva fino a Portici, e il volume n'era sì fitto da offuscare alquanto l'orizzonte. L'avvicinarsi di troppo è non poco rischioso, chè misto ai globi di cenere o fumo sono lanciati spesso sassi, e ci vien riferito che una guida sia stata già vittima della propria imprudenza in troppo avanzarsi per mostrare la lava a un forestiero. Questa è la prima volta che la eruzione ha avuto luogo alle falde proprio del monte.

Grandissima era la folla de' curiosi accorsi ad assistere al singolare quanto doloroso spettacolo.

La lava è larga 50 palmi circa. Secondo ogni apparenza essa dovrebbe arrestarsi, giacchè l'eruzione avvenuta dalla parte di Bosco tre case ha frenato la violenza di quella dalla parte di Torre del Greco. Daremo domani novelli particolari, secondo li andremo raccogliendo.

— Ci vien raccontato il seguente fatto: Un signore napolitano testè messo in libertà non per provata innocenza, ma per insufficienza di prove, tre giorni or sono alle 7 1|2 a. m. si dirige in vettura da nolo da sua casa al Largo delle Pigne. Smonta di carrozza, aspetta, sopraggiungono tre individui male in arnese, di sinistra e sospetta apparenza; si abbracciano, confabulano, si separano; i tre entrano in una bottega di marmoraio, l'altro ritorna a casa. Ci sarà a cui il fatto parrà innocentissimo; non così a noi.

Raccomandiamo alla polizia di tener gli occhi aperti, di non fidarsi degli assoluti che i tribunali non han potuto condannare.

Ci scrivono da Lecce 5 dicembre:

Pochi giorni or sono, è stato arrestato l'arciprete di Nardò, notissimo reazionario e condotto alle carceri di Gallipoli per aver tentato di suscitare orribili scene in sacristia. Se con altri egualmente reazionari si usasse lo stesso, si porrebbe fine una volta alle congiure clericali contro la sicurezza dello stato.

Lettere di Bologna ci porgono più ampie informazioni intorno al furto commesso nella stazione della strada ferrata.

Il principe di Torlonia, avendo a pagare a Bologna una considerevole somma, vi aveva mandato in conto 70 mila lire.

Pare che i ladri ne siano stati tosto informati. Eglino in numero di circa quaranta si recarono travestiti da carabinieri e guardie di sicurezza pubblica, alla stazione, ove col pretesto di fare una perquisizione s'introdussero nella stanza ove era la cassa e ne portarono via la somma suddetta.

NUOVI DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA QUESTIONE ROMANA

(*Continuazione — V. il num.* 342)

VIII

A comm. Carafa.

Roma, 2 *ottobre* 1859.

Le riforme sono state sottomesse mercoledì scorso ad una consulta di sei cardinali, gli eminentissimi Mattei, Patrizi, Ferretti, Della Genga, Marini, De Pietro. Esse sono state discusse ed approvate. I cardinali, vedendosi riassicurata una parte effettiva nel governo, hanno ormai interesse a non ostare a queste modificazioni. Tutto parea quindi fatto e non mancava che la pubblicazione del *motu proprio*, quando il cardinale ricevette ed umiliò a sua santità la nota confidenziale del duca di Gramont. Ed è sua santità stessa che ha dettata la risposta del segretario di stato, la quale, come le dissi, può riassumersi così: sua santità sanziona, assicura formalmente le concessioni concertate.

Esse saranno la legge dei suoi popoli, ma non le pubblicherà che quando le Legazioni restituite allo imperio della chiesa, la integrità dei suoi stati sarà solennemente ricostituita e guarentita.

Il cardinale Antonelli ha per un momento esitato. Se la minaccia del richiamo delle truppe francesi, ha detto egli, si realizzasse, quali conseguenze ne sortirebbero? Tutta la questione ha poggiato su questa eventualità. Le parole del duca di Gramont erano precise, ma pertanto non poteva disconoscere il peso immenso del dubbio, che naturalmente sorgeva sull'attuazione di tale minaccia. L'imperatore Napoleone è stato finora tanto abile e fortunato di disinteressare completamente da tanta questione l'elemento religioso. Ma se gittasse ora indeterminatamente il sommo pontefice in braccio alla rivoluzione, non abdicherebbe egli stesso questa invero unica posizione e non risveglierebbe egli stesso ed a sè ostile quel sentimento cattolico, che è tuttora assopito e col quale ha tanto a contare? No, l'imperatore non lo farà mai, ha detto a sua santità il nuovo ambasciatore d'Austria, e questa opinione ed il suo consiglio hanno prevalso. Le concessioni si faranno. Il santo padre è legato dalla sua parola, il fatto è fatto. Ma egli deve ritrarne tutto il profitto possibile su tanto sacrificio, sul merito del quale il tempo potrà solo pronunziare. Si ritragga almeno l'incontestabile vantaggio di assicurare l'integrità degli stati a santa chiesa. Era questo d'altronde il primo pensiero del sommo pontefice. L'aveva egli scritto all'imperatore nella sua lettera qualificata di *derisoria*. Bisognava riprenderlo e sostenerlo.

In questo punto poi non vi è chi non vegga quanto sua santità dovrebbe dimenticarsi di essere il sovrano di tre milioni di sudditi incerti e non ricordarsi che di essere il capo di 150 milioni di cattolici.

Il barone di Bach sente vivamente questo pensiero e lo propugna con tutte le forze. Ed è quello che potevasi meno attendere da lui, che ha ripetuto a me ancora che nelle difficoltà non si deve oggidì contare affatto sull'Austria, la quale, dice egli, per propugnare la causa del diritto e della fede ai trattati, è scesa sino in campo, contando sull'appoggio dell'Europa.

Delusa, ha soggiunto, ora non le rimane che a raccogliersi, tenersi da canto e attendere.

Tutto oggi dipende dalla volontà dell'imperatore Napoleone.

De Martino.

IX.

Allo stesso

Albano, 19 *ottobre* 1859 (riservatissima).

Ritorno in questo punto dall'udienza del S. padre a Castello. S. santità mi ha conceduta l'autorizzazione del passaggio eventuale delle nostre truppe sul territorio romano nella linea parallela al Tronto. Monsignor Bernardi andrà questa sera a farne parte al cardinale Antonelli.

Il santo padre desidera che questo accordo rimanga segretissimo.

De Martino.

X.

Allo stesso

Roma, 15 *ottobre* 1859.

Ho avuto in questo punto confermata dal card. Antonelli la risposta che S. santità mi aveva data ieri sul passaggio eventuale delle nostre truppe per la strada presso il Tronto parallela alla frontiera.

Sua eminenza ha quindi dato ordine al delegato d'Ascoli d'intendersi col generale comandante il regio esercito. Questo accordo verbale deve essere mantenuto segretissimo.

All'eccellenza V. non sfuggirà certamente tutto il partito, che i rivoluzionarii potrebbero trarne. Effettuandosi il passaggio delle truppe, e solo allora, ne verrà spiegato alla Francia il vero oggetto e le cause impreviste che lo avranno consigliato.

Il barone di Bach ha avuto ieri una lunga conferenza con S. santità. L'Austria ha accettato il congresso europeo per la definizione della questione dell'Italia centrale e pel regolamento della confederazione italiana, e demanda a S. santità il suo concorso. A questo congresso prenderanno parte i plenipotenziarii delle potenze segnatarie del trattato di Vienna, e quelli di tutte le potenze italiane.

Il partito d'ordine vi avrà una decisa maggioranza. Sua eminenza domani va a Castello a prendere gli ordini di S. santità.

La sua opinione personale è che nelle circostanze attuali non si può fare a meno di accedere a questa proposizione.

L'ambasciatore di Austria ha nel suo discorso decisamente caldeggiato il pensiero della confederazione dei governi italiani *diretta allo scopo di creare un argine alle mene del Piemonte.*

De Martino.

XI.

Allo stesso

Parigi, 25 *dicembre* 1859 (riservatissima).

Durante la mia assenza da Parigi il nunzio pontificio consegnò in una udienza privata nelle mani dell'imperatore una lettera del sommo pontefice Pio IX, nella quale il santo padre non gli celava le sue pene per la politica scoraggiante che l'imperatore ha adottato verso la S. sede. L'imperatore non negò ciò al nunzio, dicendola una inevitabile necessità *des faits accomplis.*

Oggi si spedisce la risposta alla lettera di S. santità, e mi si assicura che con un cinismo ripiangevole Napoleone espone al venerando pontefice il piano della politica che intende eseguire a riguardo delle popolazioni e dei dominii della S. sede.

Debbo nel tempo stesso rassegnarle che questo nunzio, dopo essersi consultato con il principe di Metternich e con me, scrisse ieri mattina un biglietto confidenziale al conte Walewski per dimostrargli la necessità di fare smentire nel *Moniteur* quello che tutti i giornali rivoluzionari pubblicano sull'origine e sull'oggetto dell'opuscolo: *Le pape et le Congrès*, affine di mitigare gli allarmi dei cattolici in Francia, i dolori del venerando Pio IX, e di evitare le complicazioni, che avrebbero forse impedita la venuta dei plenipotenziarii al congresso.

Antonini.

XII.

Allo stesso.

Roma, 23 *novembre* 1859 (riservatissima)

.....Se le cose di Toscana cangiassero; se da quel lato ne venissero sicurezza ed ausilio, allora il cardinale ordinerà subito un movimento in avanti.

Il generale Russolet è qui. Il pensiero di elevarlo al posto di ministro per ora è abbandonato. Egli lavora e potrà essere utilissimo in Toscana.

De Martino.

(*Continua*)

La strettezza dello spazio non ci consentì di pubblicare nel foglio precedente la lettera seguente dell'egregio signor Beniamino Delessert indirizzata al *Journal des Débats*:

Parigi 8 *dicembre* 1861.

Signore.

Quantunque alcuni giornali francesi non abbiano pubblicato che relazioni incomplete e sovente diverse fra loro sul discorso del sig. Rattazzi, si dovette nondimeno notare un brano, nel quale s'accordano tutte le traduzioni e in cui l'oratore dichiara nemici d'Italia quelli, ch'egli chiama cattolici sinceri, i protestanti ed i volteriani. Forse non è conforme a prudenza per un ministro futuro ch'egli annunzi: così tanti nemici d'Italia trovandoli in categorie tanto diverse fra loro. Ma checchè ne sia intorno a questo, certo è che l'asserzione è assolutamente inesatta in quanto risguarda i protestanti. Il signor Rattazzi, dimorando un mese a Parigi, avrebbe potuto facilmente convincersi, che l'opera uscita recentemente da un celebre uomo di stato protestante e destinata a difendere il poter temporale e a combattere la libertà d'Italia, non rappresenta menomamente l'opinione generale dei protestanti francesi.

L'unanimità d'opinione dei giornali protestanti non può lasciare alcun dubbio sulle vive simpatie che la causa italiana desta nei protestanti francesi, rappresentando essa la causa della tolleranza religiosa e della libertà politica. I protestanti desiderano troppo di veder svilupparsi questi principii, basi essenziali della loro credenza, perchè non bramino sinceramente la buona riescita in Italia d'una causa, che si recano ad onore di difendere in patria.

Ricorderò ancora che l'iniziativa della sottoscrizione francese pel monumento Cavour appartiene ad un protestante.

Vi sarei riconoscente se voleste pubblicare questa lagnanza contro di un'asserzione, che io credo inesatta, che sarebbe dannoso all'Italia di lasciar sussistere, e che parte da luogo tropp'alto, perchè non debba venire rettificata.

Vogliate, signore, accogliere, ecc.

Beniamino Delessert.

Il signor Delessert è in questa lettera degno interprete de' sentimenti de' protestanti francesi. La causa d'Italia è difesa troppo valentemente dalle dotte penne de' Presseusè, dei Scherer e di tanti altri illustri scrittori protestanti, perchè noi abbiamo mai potuto credere che il signor Guizot rappresentasse le idee dei protestanti francesi, e non le sue proprie opinioni. Le simpatie a cui accenna il signor Delessert ci son note e gl'italiani non le dimenticano nè se ne mostrano ingrati.

Il corrispondente del *Times* ci trasmette l'opinione del generale Mac-Clellan intorno alla vertenza anglo-americana. Egli crede che il generale Mac-Clellan disapprovi la condotta del capitano Wilkes ed esprima l'avviso che la sua condotta non possa venire in alcun modo giustificata.

I giornali americani, in generale, discutono con calma intorno alla legalità dell'arresto dei signori Mason e Slidell. Conviene però eccettuare il *New-York Herald*, il quale afferma con arroganza che la cattura dei commissari produrrà un eccellente effetto d'intimidazione in Inghilterra, dimostrandole che gli americani non rifuggiranno dai partiti estremi per conseguire il trionfo della loro causa.

L'Inghilterra, dal canto suo continua i preparativi di guerra. I piroscafi che portano i dispacci sono scortati da bastimenti di guerra. Quattromila uomini dei granatieri della guardia, ricevettero l'ordine d'imbarcarsi pel Canadà. L'ordinanza reale, che proibisce l'esportazione degli oggetti di guerra è rigorosamente eseguita.

Il *Morning Herald* e lo *Standard* annunziano che il partito tory desisterà da qualsiasi opposizione al governo, finchè l'onore della bandiera non sarà vendicato.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 DICEMBRE

Presidenza Rattazzi

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni: si comunicano degli omaggi.

Il deputato Falconcini scrive all'on. presidenza per rettificare uno sbaglio occorso nel rendiconto relativo alla votazione di ieri, che mette il suo nome fra quelli che risposero no, mentre ieri solo ritornò di Toscana; che se fosse stato presente, avrebbe dato un voto affermativo.

CHIAVARINA dice che se ieri fosse stato presente alla votazione avrebbe risposto sì.

MASSARI dice lo stesso a nome di un altro deputato, il cui nome ci è sfuggito.

VARESE espone altrettanto.

Si accettano le dimissioni di due deputati che le offrono per motivi di salute.

Il presidente legge un dispaccio del generale Lamarmora in risposta alla comunicazione che gli fece ieri la Camera dell'incidente della seduta di lunedì.

Con questo dispaccio il generale Lamarmora ringrazia la Camera per l'interesse che prese di un incidente che lo riguarda, e soggiunge che il telegramma che ieri diresse al presidente del consiglio era tanto più necessario inquantochè i giornali di Napoli riferivano l'erroneo dispaccio della *Agenzia Stefani*. Ringrazia in pari tempo l'onorevole Mellana per la mozione che fece.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'attuazione in Lombardia del

codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario.

(Il progetto è troppo lungo perchè noi lo possiamo riportare, attesa la mancanza di spazio; faremo soltanto osservare le speciali differenze che esistono tra il progetto ministeriale e quello della commissione. Il ministero si limitava ad attuare in Lombardia soltanto l'ordinamento giudiziario; la Commissione invece propone di attuare il codice di procedura penale del 20 novembre 1859 e la legge sugli stipendii delle magistratura del 20 detto mese ed anno. Nella estensione del nuovo ordinamento giudiziario in parte si modificano ed in parte si tolgono le disposizioni contenute nella norma giurisdizionale del già cessato governo austriaco colla data 20 novembre 1852. Il ministero accetta in parte le modificazioni della commissione).

Nessuno prende la parola per la discussione generale, per cui si passa a quella degli articoli.

All'art. 21, la commissione propone che le cause civili in terza istanza vengano decise da nove giudici, compreso il presidente. Il ministro guardasigilli opinerebbe che si decidessero da sette giudici. Egli poi proporrebbe anche qualche modificazione al rango di tutto il personale costituente questa magistratura. La commissione e la Camera adottano le osservazioni dell'onorevole guardasigilli.

Serge una discussione sull'art. 33. In questo la commissione era d'avviso, che un decreto reale provvedesse anche a regolare l'esercizio dell'avvocatura *in ciò che concerne la residenza.* Il dep. Ara proporrebbe la soppressione delle parole *in ciò* ecc. Il ministro guardasigilli, la commissione e la Camera respingono l'emendamento.

Nella discussione dell'art. 14 il dep. ZANARDELLI, membro della commissione, raccomanda al governo di provvedere all'aumento del numero dei tribunali di circondario e dei giudici di mandamento, di che è in parte oggetto l'articolo stesso.

Il ministro guardasigilli dice di non poter prendere alcun impegno in proposito; soggiunge poi che lo farà, qualora se ne presenti il bisogno.

BRUNET propone a dirittura la soppressione dell'articolo.

GADDA (relatore) lo sostiene.

Prendono parte alla discussione in diverso senso i dep. Sanguinetti, Chiaves, Castelli, Leopardi, Maccabruni, Mancini.

MIGLIETTI. Dal momento che la commissione credette di dare questo voto di fiducia al governo, pregherei la Camera ad essere compiacente da associarvisi.

MAZZA P. vorrebbe che i decreti reali *fossero* preceduti « da una deliberazione presa in consiglio dei ministri. »

L'aggiunta viene accettata dal governo e dalla commissione.

MACCHI. Avanti di procedere alla votazione chiederei di fare una raccomandazione all'on. ministro dell'interno.

In Lombardia esistono dei comuni così poveri, che non possono sopperire alle spese più necessarie, per cui hanno chiesto di unirsi fra loro. L'on. ministro presentò un progetto di legge a ciò relativo al Senato, che l'approvò. Raccomando al signor ministro di affrettarne la presentazione anche a questo ramo di Parlamento.

RICASOLI risponde che aderirà quanto prima a tale raccomandazione.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) riproduce il progetto di legge relativo all'occupazione temporanea dei conventi già approvato dalla Camera e modificato dal Senato e ne domanda l'urgenza.

CORDOVA (dell'agricoltura e commercio) riproduce pur quello risguardante la Camera di commercio pur modificato dal Senato.

La Camera accorda l'urgenza di entrambi e che il primo venga esaminato dalla stessa commissione.

RICCIARDI dice che troppo spesso il governo chiede l'urgenza di leggi. Domanda che si faccia una scelta di quelle che devono essere riferite prima del 31 dicembre.

CASTELLI annuncia un'interpellanza al ministro di commercio sul regolamento della pesca nel lago di Como.

Resta fissata la seduta di lunedì.

Si passa allo scrutinio segreto, di cui eccone il risultato:

Votanti	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	208
» contrari	17

La Camera adotta.

Il presidente comunica una lettera del ministro delle finanze, colla quale raccomanda la nomina della commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

Viene confermata quella che già esisteva, composta degli onorevoli Vegezzi Saverio, Busacca e Poerio.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento del progetto di legge presentato dal deputato La Masa pel riconoscimento dei gradi e delle pensioni militari conferiti dal governo siciliano nel 1848.

MANCINI. Pregherei l'on. La Masa a limitarsi quest'oggi alla prima parte del suo progetto, rimettendo l'altra al giorno in cui io svolgerò il mio, risguardante la pensione ai mille del generale Garibaldi.

LA MASA, aderisce; quindi passa a svolgere il suo progetto, militando in favore di esso sì il diritto che il merito, perchè quegli ufficiali rappresentano l'iniziativa della rivoluzione europea del 48 e della rivoluzione italiana del 1860. Riepiloga i principali fasti della sollevazione sicula di questi due anni.

Dal beneficio del suo progetto esclude gli ufficiali che non hanno combattuto nel 1860, 61, salvo che se ne fossero astenuti per malattia od altre cagioni da loro indipendenti e coloro che nel 48 combatterono sotto il Borbone.

DELLA ROVERE. Il ministero non fa alcuna opposizione, perchè questo progetto venga preso in considerazione.

CRISPI dà un qualche schiarimento relativamente ad una disposizione presa nel 27 maggio 1860 dalla dittatura di Sicilia su questo proposito, a suo avviso erroneamente interpretata dal deputato La Masa.

(Con quella disposizione si richiamavano in vigore le leggi del 1848, ma quanto alle persone non si prenderà alcun provvedimento).

LAFARINA dice che il progetto del deputato La Masa riguarda ufficiali appartenenti non a corpi volontari, bensì all'esercito regolare.

È preso in considerazione all'unanimità.

La tornata è sciolta alle 5.

Domani seduta al tocco per lo svolgimento di due progetti di leggi d'iniziativa parlamentare (Nelli e Minervini).

Rettifichiamo qualche inesattezza incorsa nella lista de' votanti dell'ordine del giorno di ieri.

Il duca di Castromediano, dato come assente, ha votato pel Sì.

Il signor Falconcini, posto fra quelli che votarono contro, ci scrive per annunziarci di non aver preso parte al voto, perchè ritornato soltanto ieri di Toscana.

NOTIZIE VARIE

Consolato italiano. — Con regio decreto 20 ottobre è stato istituito un consolato nella città di Bahia (Brasile) con giurisdizione nelle provincie di Bahia e di Sergipe e nelle altre comprese tra il Rio di S. Francisco e quello delle Amazzoni, rimanendo perciò le medesime staccate dal distretto consolare di Rio Janeiro.

Alla gestione di quel consolato sarà destinato un ufficiale consolare di prima categoria, a cui verrà corrisposto l'assegno locale indicato nella tabella B annessa al decreto 12 settembre ultimo.

Le presenti disposizioni avranno effetto al 1° di gennaio 1862.

Ferrovia — Leggesi nel *Corriere Cremonese* dell'11 corrente:

« Veniamo avvertiti che il ministero spedisce sulla nostra provincia due ingegneri del suo ufficio per istudiare il progetto della ferrovia Brescia-Cremona-Pavia. »

Diserzione. — Si legge nello stesso giornale:

«È arrivato in Cremona un capitano ungherese che disertava da Mantova per la via di Bozzolo. »

Profanazione. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* i *Venezia* del 10 corrente:

« Ieri in chiesa S. Apollinare, sulle ore 10 di mattina, mentre si celebrava la santa messa, venne commesso uno straordinario delitto. Un facchino, veduto ivi un suo pari, col quale aveva avuto contesa, andò a provvedersi d'un martello, e tornato, colpiva alla testa il suo avversario, per modo che si credette morto sul punto, ma pel fatto fu solo leggiermente ferito. Essendone avvenuto spargimento di sangue, il tempo sacrilegamente profanato, fu chiuso. Il reo è già in mano della giustizia. »

Condannati a morte. Si scrive da Lubiana 9 dicembre *all' Osservatore Triestino*:

« In un giorno di questa settimana due colpevoli subiranno la pena di morte, per aver ucciso un loro compagno nella casa di forza a Lubiana — dove trovavansi detenuti da più anni.

« Il giorno dell'esecuzione non è ancora destinato, per non potersi determinare il luogo dove sarà eretto il patibolo. Ieri erasi sparsa la voce, che diverse signore di Lubiana, a capo di cui la contessa *Stubenberg*, porgerebbero quest'oggi a Sua Maestà l'imperatore una devota supplica, per implorare la grazia sovrana a favore dei condannati, ma il fatto non si avverò.

« Posso però accertarvi, che se ciò fosse avvenuto la nostra popolazione se ne sarebbe indegnata atteso che da qualche giorno si annoverano delitti enormi fra noi.

« Martedì scorso si trovarono vicinissimo alla nostra città due cadaveri, l'uno dei quali era persino mancante di testa! Due individui, sospetti del delitto, vennero incarcerati, ma negano con tutta ostinatezza.»

Bibliografia. *Osservazioni sulla legge di pubblica sicurezza del* 13 *novembre* 1859 *e confronto col progetto Minghetti dell'avv. Bolis ispettore di pubblica sicurezza della sezione* di *Borgonuovo, Torino* 1861, *Tipografia Derossi e Dusso.*

Nelle questioni speciali merita sempre riguardo il parere delle persone competenti e nelle questioni riflettenti la sicurezza pubblica non possono a meno di tornare utili le considerazioni di coloro i quali, come l'avvocato Bolis, coprono distinte cariche in questo importante ramo del pubblico servizio; quindi è che venendosi ad un riordinamento dell'amministrazione di sicurezza pubblica, potranno tornare utili le osservazioni che si contengono nel presente opuscolo.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 10 *dicembre.*

Sono lieto di vedere che la maggior parte dei giornali francesi porta sulla quistione anglo-americana un giudizio non diverso dal mio. Ecco quanto scrive su questo argomento il sig. P. Lanfrey, autore di parecchi notevoli scritti, nella rivista politica della *Revue nationale*:

« A tutti è noto che la crise del cotone, venendo a sovrapporsi in Inghilterra alla crise annonaria ed all'arenamento in tutti gli affari commerciali, espone una parte della popolazione a morire di fame.

«Per portare rimedio a questo funesto stato di cose, che mette in pericolo il suo proprio avvenire, il gabinetto inglese non aveva che a pronunciare una parola, e questa parola non l'aveva ancora pronunciata. Bastava che esso riconoscesse la confederazione del sud, atto che era giustificato da una serie di fatti precedenti analoghi e consigliato evidentemente nell'interesse della propria durata e popolarità.

« Le classi povere dell'Inghilterra, in preda a strettezze ogni giorno maggiori, avrebbero salutato con gioia un fatto che poteva metter termine a quelle strettezze, un fatto che esse invocano da gran tempo; dall'altro canto la marina inglese, di tanto superiore a quella dell'America, avrebbe potuto senza grande fatica rompere il blocco dei porti del sud. Il ministero ciò nondimeno non fece quell'atto, e, possiamo dirlo, non lo fece unicamente per rendere omaggio al principio avverso alla schiavitù e per riguardo alla opinione pubblica dell'Europa. Il governo inglese fu sordo alle grida degli affamati. Egli resistette ad argomenti fondati ad un tempo su necessità stringenti e su antichi e giusti motivi di querele. Non abbiamo sicuramente bisogno di ricordare l'insultante arroganza mostrata negli ultimi trent'anni dagli Stati Uniti nei loro rapporti coll'Inghilterra, nè la longanimità con cui quell'arroganza fu sopportata con grande meraviglia di tutta l'Europa. Il gabinetto inglese non ha voluto approfittare delle strettezze presenti degli Stati Uniti, anzi esso non ha formulato, come avrebbe potuto farlo, le discordie intestine di una potenza rivale; in una parola esso ha mantenuto la più stretta neutralità. Bisogna fare gran calcolo di tutti questi fatti quando si voglia portare un equo giudizio sulla quistione franco-americana.

« Sì, l'affare del *Trent* è una prova d'ingratitudine data dall'America all'Inghilterra e lasciando da parte la quistione di diritto è certo che la nazione inglese aveva diritto, a che si avessero per essa maggiori riguardi. Si direbbe che gli americani abbiano voluto spingere fino agli estremi limiti l'insulto in tutto ciò che si riferisce a quella esecuzione sommaria.

« Non basta: la quistione di diritto è considerata quasi universalmente dal medesimo punto di vista da cui l'hanno considerata i giureconsulti della corona d'Inghilterra.

« Se le persone catturate erano rivestite di una qualità ufficiale, esse vanno collocate fra gli ambasciatori ed in questa qualità sono inviolabili. Se esse non hanno carattere ufficiale, a qual segno potranno esser riconosciute? Dai dispacci che portavano? Ma non si trovarono i dispacci che potevano avere i signori Mason e Slidell. In questo modo si dà luogo ad un arbitrio illimitato nella applicazione della legge, diventando impossibile riconoscere chiaramente il delitto, perchè non vi ha alcuno che non possa essere accusato di essere portatore d'istruzioni almeno verbali, e che per questo titolo non sia esposto ad essere colpito come contrabbando di guerra. Non vi sarebbe più dunque sicurezza nemmeno per i rifugiati politici. »

Il signor Lanfrey da me citato fa osservare a ragione che i signori Mason e Slidell furono catturati quando si erano imbarcati alla Avana, vale a dire in un porto neutro, per recarsi in un paese neutro. Il diritto di visita non può esercitarsi in uno spazio illimitato, altrimenti le navi americane potrebbero venire ad impadronirsi, sui battelli a vapore francesi, di un americano il quale da Marsiglia si recasse in Algeri.

Quanto al risultato del conflitto si crede dai più che il governo americano non accorderà la riparazione domandata dall'Inghilterra e che lord Lyons sarà obbligato a domandare i suoi passaporti. Tuttavia non si crede che abbia a risultarne immediatamente la guerra. Da alcuni giorni si parla molto di una proposta di transazione. Si dice che l'America, dietro consiglio di una grande potenza, abbia proposto di assoggettarsi all'arbitrato di un governo europeo. Questo governo non potrebbe essere nè quello di Francia, nè quello di Russia, sapendosi fin d'ora che l'Inghilterra non accetterebbe quell'arbitrato. Si crede che l'arbitrato potrebbe esser confidato al governo olandese. Ma finora queste notizie vanno accettate con riserva. Tuttavia non bisogna abbandonare ogni speranza nella conservazione della pace. Il governo inglese farà sicuramente quanto sarà possibile per evitare una guerra.

La *Gazzetta uff. di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 10 dicembre:

La rimostranza del comitato di Zagabria circa la leva militare è concepita in termini decisissimi. A Pest, il redattore d'un foglio umoristico fu sottoposto alla procedura militare. Il conte Palffy ha oggi udienza da S. M. l'imperatore.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 11 *dicembre.*

Il secondo palatino e il commissario di sicurezza del comitato di Eotwos furono qui condotti in ferri, per essere sottoposti ad un consiglio di guerra.

Assicurasi che il primo palatino conte Szaparry sarà esso puse accusato.

Napoli, 11 *dicembre (sera)*

Oggi forti scosse di terremoto rovinarono parecchie case di Torre del Greco; anche a Resina furono risentite. Temesi generalmente che la troppo rapida cessazione della eruzione della lava minacci una ripresa più forte.

Prestito italiano 1861 definitivo 68,80

Altro della stessa data.

Il comitato dell'associazione mutua per la difesa contro il brigantaggio ha pubblicato un proclama ai cittadini della Lucania.

Saranno costituiti comitati a Potenza, Lagonegro, Melfi, Matera e altri subordinati nei luoghi minori.

Invita i cittadini a prevenire, a sorvegliare e paralizzare colla difesa il brigantaggio.

Parigi, 12 *dicembre.*

Dal *Moniteur*:

Nessun decreto portante nuovi carichi al bilancio sarà d'ora innanzi sottoposto all'imperatore se non sia controfirmato dal ministro delle finanze.

Costantinopoli, 11 *dicembre.*

Avvi un enorme panico monetario. La borsa è chiusa. È qui atteso Fuad.

Parigi, 12 *dicembre.*

Notizie di Borsa

		x.bre 11	12
Fondi francesi . . .	3 0/0	67 75	67 75
id. id. . . .	4 1/2 0/0	95 10	95 10
Consolidati inglesi .	3 0/0	90 3/8	90 1/2
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	67 80	67 30
Prestito italiano 1861	5 0/0	67 70	67 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		738	735
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		343	351
Id. id. Lomb.-Venete		516	515
d. id. Romane .		216	215
Id. id. Austriache		506	505

Londra, 12 *dicembre.*

Il *Times* considera con inquietudine l'eccitazione popolare americana.

Il *Morning-Post* dice che in caso di guerra l'Inghilterra farebbe alleanza col sud.

Il *Daily-News* annuncia che il generale Scott è partito per l'America, in seguito ad una conferenza col principe Napoleone, onde comunicare a Lincoln il desiderio dell'imperatore di riuscire ad un accomodamento.

Costantinopoli, 6 *dicembre.*

Rialzi considerevoli nei cambii.

Il pane e le derrate sono triplicati.

Berlino, 12 *dicembre.*

Lettere da Varsavia recano che l'amministratore di quella diocesi ha ricusato di presentare il ricorso per grazia.

Parigi, 12 *dicembre.*

Il *Pays* ha in data di Costantinopoli 11:

Energiche misure hanno impedito lo scoppio di disordini.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	68 15	— —
Prestito 1861 4/10	G. p. d. B.	68 15	68 45 31 genn.
» »	Matt. .	68 —	68 — 15 x.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	68 —	— —
» » »	Matt. .	68 —	68 — 31 x.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi	CORSO DELLE MONETE		
			Oro	compra	vendita
Augusta .	213 1/2	212 1/2	Doppia da 20	20 »	20 64
Franc. s. M.	213 1/2	212 1/2	Id. di Savoia	28 44	28 50
Lione . .	99 95	99 »	Id. di Genova	78 40	78 55
Londra .	25 30	25 15	Argento per ogni 100:		
Parigi . .	99 95	99 »	Scudi vecchi .	5 »	0/0
Torino sconto	5 1/2 0/0		Id. Carlo X .	4 »	»
Genova id.	id.		Id. nuovi . .	» »	»
Milano id.	id.				

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

ASSORTIMENTO

DI STUFE CALORIFERE ALLA RUSSA

economiche e di varie dimensioni

come pure *Franklini* ed altre terraglie di Castellamonte.
al Negozio di CANAVERO GIUSEPPE vicino a Doragrossa, via S. Agostino già Stampatori, n. 3, accanto alla Stamperia della *Gazzetta del Popolo*, Torino.

BAGNI DI MARE DI MONACO

APERTI TUTTO L'ANNO.

Stabilimento idroterapico recentemente eretto presso Nizza, sotto la direzione di un medico speciale. — *L'acqua del Mediterraneo per le cure idropatiche è di una straordinaria efficacia e conviene soprattutto alle persone nervose e delicate.*

Il Circolo è sempre aperto agli estranei.

Vi si trovano le stesse distrazioni come ai bagni di Alemagna: sale di conversazione e di lettura con giornali francesi e stranieri, ecc. — Concerti tutti i giorni, balli e serate due volte per settimana. — Feste, spettacoli, escursioni, ecc. ecc.

Il dolce clima di Monaco permette di prender bagni in mare e di fare una cura idroterapica in inverno come in estate. — Villeggiature, alberghi ed appartamenti convenientemente arredati. — Prezzi moderati.

Trasporto da Parigi a Monaco per la ferrovia di Marsiglia, Tolone e Nizza in 36 ore.

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio** e **Prezzi discretissimi.**

Torino, **Tipografia Nazionale**, via Bottero, n. 8.

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE contenente le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859 *con commenti*, la legge 4 agosto 1861 sulla *Guardia Mobile* ed i relativi decreti, regolamenti e circolari, per il Cav. avv. EDOARDO BELLONO. — Quinta edizione col nuovo figurino dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte. — Prezzo fr. **5.**

TEORIA per la Guardia Nazionale e per la Fanteria di linea, colle modificazioni ed aggiunte approvate dal Ministero della guerra. Tre volumi al prezzo di L. **2.**

CODICE PENALE MILITARE commentato dall'Avv. *CASALIS*. Un volume di 500 pag. — Prezzo L. **5.**

Si spediscono per Posta *franco* a chi invia un vaglia postale alla Tipografia Nazionale in Torino.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. **Assortimento** di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de-Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La Fraisalia è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d' Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti,

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 19, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

BOULANGERIE FRANÇAISE

rue St-Dominique, 34.

Pain de première qualité, boulangé par une nouvelle méthode,

A 40 CENT. LE KILO.

Dalla Tipografia EREDI BOTTA si sono pubblicate le seguenti opere:

Statistica amministrativa del Regno d'Italia. Seconda edizione riveduta ed ampliata per cura del Ministero dell'Interno. 1 volume in 4° grande di pag. 400, Ln. **10.**

Patria ed amore, Canti di Laura Beatrice Mancini-Oliva. Un elegante volume in-8° al prezzo di Ln. **4.**

Novelle di Luigi Cibrario. Nuova edizione riveduta dall'autore. Elegante volume in-16° al prezzo di Ln. **2.**

Si spediscono franche di porto contro vaglia postale corrispondente.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso. Affrancare.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

Vent'anni di successo

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50 coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore e le Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Ucies, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza, Riva Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DIFFIDAMENTO

I signori che sottoscrissero obbligazioni del **Prestito della Città di Milano** presso i Fratelli ***DELSEGLIO***, sono invitati a ritirarle al più tardi al 14 corr., mediante l'ultimo versamento, altrimenti verranno le medesime vendute alla Borsa la mattina del 16 corr.; coloro che ne desiderassero la spedizione per via postale, mediante assicurazione, faranno tenere cent. 80 per obbligazione.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 38,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,416, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Laugenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.**, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina	
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 8 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita da Bonzani e da Depanis farm.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: soprattutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all' uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.